

**GIUNTA PROVINCIALE DI GROSSETO**

**Seduta del 20/11/2013  
Deliberazione n° 228 del 20/11/2013**

**OGGETTO**

Approvazione nuova Macrostruttura e Funzionigramma della Provincia di Grosseto ai sensi dell'art. 14 del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi

=====  
Componenti presenti (\*=assente):

Marras Leonardo	PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
Sabatini Marco	VICE PRESIDENTE
Pianigiani Fernando	ASSESSORE
Rossi Enzo	ASSESSORE(*)
Siveri Patrizia	ASSESSORE
Tacconi Cinzia	ASSESSORE
Chelini Gianfranco	ASSESSORE
Tenuzzo Tiziana	ASSESSORE(*)
Balocchi Federico	ASSESSORE

Presenti n. 7

Presiede il Presidente	MARRAS LEONARDO
Partecipa il Segretario Generale	UBALDINO EMILIO

=====

## OGGETTO

Approvazione della nuova Macrostruttura della Provincia di Grosseto ai sensi dell'art. 14 del Nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Parere in ordine alla conformità: favorevole

Grosseto, 19/11/2013

IL SEGRETARIO GENERALE/DIRETTORE GENERALE  
avv. Emilio Ubaldino

===== **RISERVATO AL SETTORE CONTABILE** =====

Parere in ordine alla regolarità contabile: non necessario

Grosseto, 20.11.2013

IL RESPONSABILE INTER AREA POLITICHE  
FINANZIARIE E PATRIMONIALI  
Dr.ssa Silvia Petri

=====

PROPONENTE  
Il Presidente  
Leonardo Marras

===== **RISERVATO AL SEGRETARIO GENERALE** =====

Visti i sovrastanti pareri;

Il presente provvedimento è stato adottato dalla Giunta Provinciale, con voti unanimi resi nei modi di legge.

Il Segretario  
Emilio Ubaldino

Il Presidente  
Leonardo Marras

## LA GIUNTA PROVINCIALE

**VISTO** l'art. 2, comma 1 del D.Lgs. 165/2001, che dispone che “le amministrazioni pubbliche definiscono, secondo principi generali fissati da disposizioni di legge e, sulla base dei medesimi, mediante atti organizzativi secondo i rispettivi ordinamenti, le linee fondamentali di organizzazione degli uffici; individuano gli uffici di maggiore rilevanza e i modi di conferimento della titolarità dei medesimi; determinano le dotazioni organiche complessive”, ispirando la loro organizzazione a criteri di funzionalità rispetto ai compiti e ai programmi di attività, nel perseguimento degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità;

**VISTO** l'art. 5, commi 1 e 2 del D.Lgs. 165/2001, che dispone che “le amministrazioni pubbliche assumono ogni determinazione organizzativa al fine di assicurare l'attuazione dei principi di cui all'art.2, comma 1, e la rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa” e che “nell'ambito delle leggi e degli atti organizzativi di cui all'art.2, comma 1, le determinazioni per l'organizzazione degli uffici e le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro sono assunte in via esclusiva dagli organi preposti alla gestione con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro”;

**VISTO** l'art. 88, comma 1 del D.Lgs. 267/2000, in base al quale all'ordinamento degli uffici e del personale degli enti locali, ivi compresi i dirigenti e i segretari comunali e provinciali, si applicano le disposizioni del D.Lgs. 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni, e le altre disposizioni di legge in materia di organizzazione e lavoro nelle pubbliche amministrazioni nonché quelle contenute nel D.Lgs. stesso;

**VISTO** l'art. 3, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 che prevede che i comuni e le province hanno autonomia statutaria, normativa, organizzativa e amministrativa, nonché autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuti e regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica;

**VISTO** l'art. 89, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 che dispone che gli enti locali disciplinano con appositi regolamenti, in conformità con lo statuto, l'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, in base a criteri di autonomia, funzionalità ed economicità di gestione, e secondo principi di professionalità e responsabilità;

**VISTO** l'art. 89, comma 5, del D.Lgs. 267/2000 che assegna agli enti locali, nel rispetto dei principi fissati dalla legge, la competenza alla determinazione delle proprie dotazioni organiche, nonché all'organizzazione e gestione del personale nell'ambito della propria autonomia normativa e organizzativa, con i soli limiti derivanti dalle proprie capacità di bilancio e dalle esigenze di esercizio delle funzioni, dei servizi e dei compiti loro attribuiti;

**VISTO** l'art. 53 del vigente Statuto provinciale che prevede, quali caratteri essenziali dell'organizzazione dell'ente, i criteri dell'autonomia, della funzionalità ed economicità di gestione, secondo principi di professionalità e responsabilità e demanda al Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi le linee fondamentali per l'organizzazione degli uffici dell'Amministrazione e per il conferimento della direzione e della responsabilità delle strutture organizzative;

**DATO ATTO** che con delibera di Giunta Provinciale n.170 del 10/09/2013 è stato avviato il procedimento di ridefinizione della macrostruttura;

**CONSIDERATO** che il Consiglio Provinciale ha approvato, con delibera n.32 del 30/09/2013, secondo quanto previsto dall'art. 42, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 267/2000, i nuovi criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi demandando alla competenza della Giunta provinciale la modifica ed integrazione del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, sulla base dei principi generali deliberati dal Consiglio;

**DATO ATTO** che con propria precedente delibera n 227 del 20.11.2013 la Giunta provinciale ha approvato il nuovo ROUS e che lo stesso, per espressa previsione, entrerà in vigore il 25 novembre 2013;

**DATO ATTO** pertanto che la presente delibera rimanda i propri effetti e l'efficacia alla data del 25 novembre 2013, data dello start up della nuova macro e conseguentemente all'entrata in vigore del nuovo Rous ai cui principi sin d'ora si uniforma;

**CONSIDERATO** che il differimento dell'entrata in vigore del Rous e dell'efficacia della presente delibera consente al direttore generale, ai dirigenti ed ai funzionari di organizzare le risorse umane e gli uffici, gli strumenti di programmazione, la riattribuzione dei codici informatici e l'eventuale correzione, integrazione di taluni dei processi come disciplinati e previsti;

**VISTO** l'art. 1, in materia di finalità organizzative, del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi

**RICHIAMATO** l'art. 3 del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi

**VISTO** in particolare il Titolo III del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi che disciplina il modello organizzativo;

**CONSIDERATO** che, al fine di dare attuazione ai criteri della funzionalità e della flessibilità, l'assetto organizzativo dell'ente deve essere costantemente adeguato ai mutamenti del contesto esterno ed interno;

## **PRESO ATTO**

del disegno di legge ordinaria "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni" (n. C.1542) e quello di legge costituzionale "Abolizione delle province" (n. C.1543), presentati in prima lettura alla Camera in data 20 agosto;

che il disegno di legge n. C.1542 che prevede all'art. 15 che tutte le Province, con esclusione di quelle di cui all'art. 2 comma 1 dello stesso provvedimento (città metropolitane), in attesa dell'entrata in vigore della riforma costituzionale, esercitino, quali enti di area vasta, esclusivamente alcune tra le funzioni attualmente esercitate;

dei nuovi compiti ed obblighi normativi per la Provincia discendenti da:

- l'art. 9 comma 5 del Dl 78/2010 (per gli anni 2011 e 2012; art.16 D.L. 98/2011 prevedono il **blocco del turn over** per le pubbliche amministrazioni in generale e l'art. 16 del D.L. 95/2012 convertito con legge 135/2012 per le Province in modo particolare;
- il D.L. 174/2012 convertito con Legge 213/2012 in materia di nuovo sistema dei **controlli interni** e controllo sulle società partecipate cui gli Enti Locali devono conformarsi;

- la legge n. 190/2012 “Disposizioni per la **prevenzione e la repressione della corruzione** e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ;
- il D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, **trasparenza e diffusione di informazioni** da parte delle pubbliche amministrazioni”

della riduzione dei trasferimenti e delle risorse economiche disponibili

## CONSIDERATO

che la Provincia di Grosseto, in applicazione del D.L. n. 174/2012 (convertito con Legge 213/2012), ha approvato il Regolamento che disciplina gli strumenti e le modalità applicative del sistema integrato dei controlli interni della Provincia con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 24/01/2013, con il quale, sulla base della propria autonomia organizzativa, ha individuato gli strumenti e le metodologie, per garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell’azione amministrativa dell’Ente;

che del complesso sistema dei controlli interni di cui al D.L. 174/2012 convertito con Legge 213/2012, e dalle scelte regolamentari interne competono, in maniera specifica, al Segretario/Direttore Generale:

- in qualità di Segretario Generale, il controllo “successivo” di regolarità amministrativa,
- in qualità di Direttore Generale, il controllo strategico, ed il Controllo di Gestione,

che, per espressa previsione normativa della L.190/2012 (art. 1 comma 7) e per scelta regolamentare interna, il Responsabile Anticorruzione viene fatto coincidere con la figura del Segretario Generale e che lo stesso viene individuato anche quale responsabile della trasparenza ed integrità ex art. 43 del D.Lgs. 33/2013;

che le norme sopra citate, ed in particolare il D.L. 174/2012 convertito con Legge 213/2012, determinano una **ridefinizione e rafforzamento del rapporto gerarchico** fra i diversi livelli dirigenziali, ed in particolare fra Segretario/Direttore Generale e Dirigenti ed in particolare la riproposizione da parte del legislatore di attribuzioni di controllo e referto in capo al Segretario generale servono ad incardinare in tale figura poteri di matrice ed interesse “statale” e conseguenti obblighi di diretto intervento sostitutivo in presenza di attività o atti illegittimi;

che la normativa in tema di trasparenza obbliga l’Ente a predisporre elevati livelli di accessibilità alle informazioni supportata da un’idonea organizzazione amministrativa, **informatizzazione** e reingegnerizzazione;

che, quale Ente di area vasta, la Provincia è chiamata a svolgere, ancora più che in passato, il proprio ruolo di coordinamento e supporto con **erogazione di servizi a favore dei Comuni del territorio** anche in via convenzionata;

che la normativa sopra menzionata che prevede, fra l’altro, la **rotazione del personale** a garanzia dell’integrità dell’azione amministrativa, dovrà essere applicata mantenendo fermi i limiti derivanti dal blocco delle assunzioni e pertanto – per le Province – il suddetto criterio e la necessità di garantire il funzionamento dei servizi sottopongono l’Ente ad un regime “eccezionale e transitorio” rispetto ai principi delineati dal D.Lgs 165/2001 all’art.19 comma 1 (in merito ai criteri per il conferimento degli incarichi) e all’art. 19 comma 2 (relativamente alla durata minima degli stessi), i quali risultano “attenuati” o addirittura in alcuni casi non applicabili;

**PRESO ATTO** della cessazione dal servizio del direttore di Dipartimento Sviluppo Sostenibile e del Dirigente dell’area Pianificazione territoriale e che il blocco del turn over non consente la loro sostituzione ed altresì la sostituzione dei dipendenti cessati dal servizio;

**VALUTATA** l'attuale macrostruttura della Provincia non più sostenibile rispetto alla dotazione di personale Dirigente e le risorse economiche disponibili;

**CONSIDERATO** che il Consiglio Provinciale ha tenuto conto di tutto quanto sopra riportato per l'approvazione dei criteri generali di cui alla delibera n. 32 del 30/09/2013;

**RICHIAMATA** la delibera di Consiglio 16 del 01/07/2013 che ha approvato, all'interno della Relazione Previsionale e Programmatica allegata al bilancio di previsione 2013 e pluriennale 2013 – 2015, la riprogrammazione degli interventi considerati non rinunciabili, come dettagliati in "Agenda 14";

**CONFERMATE** le finalità di cui all'art. 1 del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi:

- a) realizzare un assetto funzionale alla attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti dagli organi di direzione politica e dalla normativa in materia di riordino delle Province;
- b) sostenere la migliore utilizzazione e valorizzazione delle risorse umane con un sistema di valori e relazioni, condiviso con i lavoratori e le organizzazioni sindacali, ed improntate e qualificate dal servizio al cittadino, crescita professionale, qualità del lavoro e benessere organizzativo;
- c) ridurre i livelli di organizzazione
- d) incentivare il responsabile e flessibile esercizio del ruolo della dirigenza;
- e) prevedere la diffusione, anche tra il personale non apicale, di competenze e ruoli di responsabilità, in relazione alla professionalità acquisita e nel rispetto della contrattazione nazionale;
- f) accrescere l'efficienza e la qualità dell'organizzazione Provinciale e la sua capacità di rispondere alle esigenze e ai bisogni della comunità amministrata valutando le forme più appropriate di gestione dei servizi, in un'ottica di miglioramento continuo;
- g) assicurare la economicità, la legittimità e la trasparenza dell'azione amministrativa rispondente all'interesse pubblico, garantendo l'accesso agli atti e ai servizi, la semplificazione delle procedure, l'informazione e la partecipazione all'attività amministrativa;
- h) garantire l'applicazione dei principi previsti dalla normativa anticorruzione e dal sistema dei controlli interni ed in particolare alle previsioni di cui all'art. 16 comma 1 lettera "i" quater del dlgs 165/2001 sulla base del quale i dirigenti di uffici dirigenziali generali "provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".
- i) implementare la modernizzazione, l'innovazione e la unitarietà dell'organizzazione anche al fine di creare una rete di comunicazione e collaborazione con le altre pubbliche istituzioni ed in particolare di organizzazione ed erogazione di servizi nei confronti dei Comuni del territorio della Provincia.

**CONSIDERATA** altresì, secondo le disposizioni dell'art. 14 del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, la propria competenza in merito all'istituzione delle strutture organizzative dirigenziali e alla definizione della denominazione e della missione istituzionale degli stessi, con la specificazione delle relative funzioni, delle relazioni con le altre strutture organizzative e di ogni altro aspetto che abbia rilievo per assicurare la più efficiente ed efficace funzionalità dell'organizzazione provinciale;

**ACQUISITA** la proposta di modifica dell'assetto organizzativo e di ridefinizione delle missioni, delle principali funzioni e delle tipologie di relazioni delle strutture dirigenziali presentata dal direttore generale;

**CONSIDERATO** che la proposta analizza, motiva ed evidenzia:

- 1. la necessità di ridurre le spese per il personale ove queste non siano più funzionali e/o non proporzionate, ma ancora di più nella necessità organizzativa di garantire un'azione unitaria e per obiettivi della programmazione dello sviluppo territoriale, traducibile, dal punto di vista organizzativo, nell'accorpamento di diverse funzioni e con la riduzione dei livelli di organizzazione passando da 3 (dipartimento, area, servizio) a 2 (area, servizio) al fine di dimensionare la struttura organizzativa alle risorse disponibili e tenendo altresì conto della "obbligata" riduzione del personale di qualifica dirigenziale;*
- 2. implementazione dell'uso flessibile del personale a fronte del blocco delle assunzioni e della prospettiva di esercizio di funzioni in area vasta;*
- 3. l'accentramento in via di razionalizzazione dei servizi con la conseguente creazione di unità di progetto interaree e conseguentemente servizi unici per tutto l'Ente;*
- 4. un più deciso orientamento alla digitalizzazione, reingegnerizzazione, informatizzazione anche al fine di mettere a disposizione dei dirigenti e responsabili del procedimento, procedure automatizzate per la elaborazione e pubblicazione dei dati richiesti nell'operazione "trasparenza"*
- 5. riproposizione dell'organizzazione gerarchico-funzionale a causa degli intervenuti mutamenti legislativi che riguardano le Province ma anche i ruoli interni ed in particolare fra Segretario/Direttore Generale e Dirigenti a causa della riproposizione da parte del legislatore di attribuzioni di controllo e referto in capo al Segretario generale servono ad incardinare in tale figura poteri di matrice ed interesse "statale" e conseguenti obblighi di diretto intervento sostitutivo in presenza di attività o atti illegittimi;*
- 6. valorizzazione ed il pieno utilizzo delle competenze intermedie con la creazione di una rete neuronale fra aree, unità di progetto e servizi trasversali quali centri di coordinamento di progetti trasversali e/o di importanza strategica*
- 7. ridefinizione dei confini economici e giuridici dell'Ente implicano, pertanto, la necessità di rimodificare la macrostruttura, alla redistribuzione delle risorse si procederà riducendo i macro aggregati organizzativi , ciò darà come risultato una macrostruttura che prevede il ritorno alle aree con una riduzione consistente dell'organigramma dirigenziale*

**DATO ATTO** che il nuovo assetto organizzativo, nonché la definizione della denominazione e della missione istituzionale delle nuove strutture organizzative dirigenziali, con la specificazione delle relative funzioni e delle relazioni con le altre strutture organizzative, gli attori locali ed istituzionali adottati sono quelli illustrati in allegato al presente provvedimento;

**CONSIDERATO** che i dirigenti, ai sensi dell'art. 15 del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, potranno procedere ad adottare le decisioni necessarie per la migliore organizzazione delle attività e dei servizi delle rispettive aree di competenza, istituendo i servizi secondo le rispettive competenze, nel rispetto degli indirizzi generali formulati dalla giunta provinciale e delle risorse assegnate;

**DATO ATTO** che le posizioni dirigenziali previste nel nuovo assetto organizzativo saranno graduate, ai fini della determinazione del trattamento economico di posizione, sulla base della metodologia di graduazione delle posizioni dirigenziali in corso di ridefinizione e di risorse predefinite, nel rispetto delle relazioni sindacali previste dai contratti collettivi nazionali;

**DATO ATTO** che eventuali problematiche e conflitti di competenza in ordine all'attribuzione delle funzioni, degli obiettivi e delle risorse collegate dovranno essere definiti dal direttore generale, secondo le disposizioni dell'art. 24, comma 2, lettera l) del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;

**DATO ATTO** che, nell'ambito delle norme di legge, dagli atti statutari e regolamentari e dalle disposizioni del presente provvedimento, le determinazioni per l'organizzazione degli uffici e le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro sono assunte dagli organi preposti alla gestione con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro;

**DATO ATTO** che con l'entrata in vigore nel nuovo modello organizzativo, anche ai fini di dare concreta attuazione a quanto enunciato all'art. 11 del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, verranno attivate azioni ed iniziative finalizzate ad orientare la gestione e l'organizzazione del lavoro nelle Aree, per obiettivi e per processi (intesi come sistemi coordinati di attività anche di natura intersettoriale finalizzati alla erogazione di determinati servizi) con superamento della logica strettamente funzionale;

**VALUTATO** di dover assegnare come obiettivo comune a tutti i dirigenti di Settore il superamento progressivo degli attuali modelli organizzativi, giungendo ad adeguare le microstrutture interne ai principi sopra enunciati nei tempi definiti dalla Giunta con la riapprovazione del PEG 2013;

**DATO ATTO** che il Presidente della Provincia ha ricevuto ed informato le OOSS in merito all'avvio del procedimento di riorganizzazione e dei criteri di organizzazione poi portati in approvazione di Giunta e Consiglio;

**DATO ATTO** che all'odg della Conferenza dei Dirigenti del 19.09.2013, alla presenza del Presidente della Provincia e dell'Assessore al Personale, è stata trattata la prevista Riorganizzazione dell'Ente con presentazione dei su esposti criteri e finalità;

**DATO ATTO** che sono state comunicate ai Dirigenti ed alle OOSS le delibere citate di Giunta e Consiglio;

**RICHIAMATA** la DGP n. 200 del 25/10/2013 "Adozione della nuova Macrostruttura della Provincia di Grosseto ai sensi dell'art. 14 del Nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi".

**PRESO ATTO** che in tale delibera si prevedeva medio tempore, tra la adozione e la definitiva approvazione, la Direzione generale avrebbe potuto procedere alle necessarie comunicazioni e condivisione dell'intervento di ristrutturazione e riorganizzazione come delineato provvedimentalmente e formalmente, procedendo altresì alla rilevazione in contraddittorio con i dirigenti interessati alla ristrutturazione delle originarie Aree di competenza, dei singoli contributi, proposte di integrazione, eccezioni;

**CONSIDERATO** che la Direzione Generale ha proceduto alla rilevazione, in contraddittorio con ciascun dirigente nelle sedute del 4/5/7 novembre 2013, dei contributi, eccezioni e proposte di integrazioni sia al ROUSS che alla macrostruttura adottati rispettivamente con delibere di Giunta Provinciale n. 199 e n. 200 del 25 ottobre 2013;

**CONSIDERATO** inoltre che la Direzione Generale ha illustrato e presentato al tavolo tecnico sindacale in data 11/11/2013 il Regolamento per l'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi e la nuova macrostruttura adottati;

**DATO ATTO** che dei risultati del su esposto procedimento viene dato atto nella relazione di accompagnamento "Presentazione e motivazioni all'adozione della nuova macro", allegato B) parte integrante e sostanziale del presente atto;



**RITENUTO** pertanto di dover procedere alla definitiva approvazione della nuova macrostruttura di Ente;

**SENTITO** l'ODV;

**ACQUISITO** il parere di conformità rilasciato dal Segretario / Direttore Generale, allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante;

**DATO** atto che non ricorrono gli estremi per l'acquisizione del parere di regolarità contabile, di cui all'articolo 22 del vigente regolamento di contabilità;

## **DELIBERA**

per quanto in narrativa esposto, motivato e qui richiamato a tutti gli effetti:

- 1) di approvare la nuova macrostruttura e funzionigramma allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di istituire, ai sensi dell'art. 14 del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi le aree, e le unità orizzontali di livello dirigenziale come da allegato al presente provvedimento illustrativo della denominazione e della missione istituzionale delle stesse, con la specificazione delle relative funzioni e delle relazioni con le altre strutture organizzative; assegnando ai dirigenti il compito di distribuire le funzioni alla/e Area/e di competenza;
- 3) di definire la missione e le funzioni della direzione generale come da allegato al presente provvedimento;
- 4) di dare atto che i dirigenti dovranno adottare le decisioni necessarie per la migliore organizzazione delle attività e dei servizi delle rispettive aree di competenza, istituendo i servizi e attribuendo gli incarichi di competenza, nel rispetto degli indirizzi generali formulati dalla giunta provinciale e delle risorse assegnate;
- 5) Di definire i seguenti criteri ed indirizzi operativi:
  - a. compete alla Giunta la definizione della Macrostruttura a livello di Aree, compete ai dirigenti la definizione della Microstruttura, secondo le direttive del Direttore generale, e, pertanto, la competenza in ordine alla articolazione interna delle Aree e, quindi, la istituzione dei Servizi, nel numero massimo delle posizioni stabilite dalla Giunta Provinciale per ogni struttura organizzativa secondo criteri definiti con il Peg 2013 riapprovato. In base agli indirizzi generali formulati dalla Giunta, al numero massimo di posizioni stabilite dalla Giunta ed alle risorse assegnate, i dirigenti nominano, altresì, le posizioni organizzative e selezionano le alte specializzazioni e provvedono alla relativa graduazione.
  - b. i dirigenti, per specifiche e comprovate ragioni di servizio, possono delegare per un periodo di tempo determinato, con atto scritto e motivato, alcune delle competenze comprese fra le funzioni dirigenziali a dipendenti che ricoprono le posizioni funzionali più elevate nell'ambito degli uffici ad essi affidati e che riguardano: l'attuazione dei progetti e delle gestioni ad essi assegnati dai dirigenti con l'adozione dei relativi atti e provvedimenti amministrativi esercitando i poteri di spesa e di acquisizione delle entrate; la direzione, il coordinamento ed il controllo dell'attività degli uffici che dipendono dai dirigenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con poteri sostitutivi in caso di inerzia; la gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate ai propri uffici;
  - c. il servizio è caratterizzato da elevata responsabilità di prodotto e di risultato e corrisponde alla posizione organizzativa o alla alta specializzazione. Il ruolo implica in primo luogo un

livello maggiore di autonomia gestionale e responsabilità rispetto alle altre posizioni di categoria D presenti nelle strutture organizzative; il servizio deve rispondere a criteri di razionalità organizzativa;

- d. l'autonomia gestionale specifica del ruolo si concretizza in una effettiva delega da parte del dirigente di alcune sue funzioni negli ambiti di attività specificamente definiti col provvedimento di attribuzione dell'incarico di posizione organizzativa o di alta specializzazione, con conseguente conferimento di poteri gestionali e responsabilità;
  - e. alle "alte specializzazioni" possono essere delegate dai dirigenti competenti specifiche funzioni e poteri di gestione negli ambiti funzionali strettamente connessi alle finalità istitutive delle unità organizzative temporanee attribuite alla loro responsabilità. A tali figure si applica, in quanto compatibile, la disciplina prevista per i responsabili dei servizi;
  - f. nel caso in cui la alta specializzazione venga conferita a dipendente già titolare di posizione organizzativa, è garantita, in caso di cessazione dell'incarico per causa non imputabile al dipendente, la valorizzazione delle competenze acquisite;
  - g. la delega dirigenziale deve riguardare:
    - la direzione, il coordinamento e il controllo delle attività delle unità operative (unità obiettivo) assegnate e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con poteri sostitutivi in caso di inerzia;
    - l'adozione, nell'ambito delle attività delegate, di atti e provvedimenti anche con rilevanza esterna
    - l'esercizio dei poteri di spesa e di acquisizione delle entrate relativi ai procedimenti affidati e la gestione delle correlate risorse finanziarie e strumentali assegnate
    - le competenze relative alla gestione del rapporto di lavoro del personale assegnato al servizio, con particolare riferimento all'organizzazione del lavoro, all'autorizzazione di missioni e straordinari nei limiti delle risorse a tal fine assegnate dal dirigente, all'autorizzazione di ferie e permessi
    - le attività correlate alle competenze di cui ai punti precedenti saranno poste in essere nel rispetto delle direttive del dirigente, cui spetta, in ogni caso, il potere di direzione, di controllo e di revoca.
- 6) di dare atto che la completa operatività della struttura organizzativa e la piena titolarità delle attribuzioni stabilite dal nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi sono disciplinate dall'art. 57 del nuovo Regolamento stesso e che entro i termini ivi indicati i dirigenti continueranno ad esercitare le attribuzioni assegnate con l'ultimo provvedimento di incarico;
  - 7) di dare atto che eventuali problematiche e conflitti di competenza in ordine all'attribuzione delle funzioni, degli obiettivi e delle risorse collegate dovranno essere definiti dal direttore generale, secondo le disposizioni dell'art. 24, comma 2, lettera 1) del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;
  - 8) di dare atto che nell'ambito delle norme di legge, degli atti statutari e regolamentari e delle disposizioni del presente provvedimento, le determinazioni per l'organizzazione degli uffici e le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro sono assunte in via esclusiva dagli organi preposti alla gestione con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro;
  - 9) di dare atto che con l'entrata in vigore nel nuovo modello organizzativo, anche ai fini di dare concreta attuazione a quanto enunciato all'art. 11 del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, verranno attivate azioni ed iniziative finalizzate ad orientare la gestione e l'organizzazione del lavoro nelle Aree per obiettivi e per processi (intesi come sistemi coordinati di attività anche di natura intersettoriale finalizzati alla erogazione di determinati servizi) con superamento della logica strettamente funzionale;

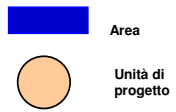
- 10) di assegnare come obiettivo comune a tutti i dirigenti di Area il superamento progressivo degli attuali modelli organizzativi giungendo ad adeguare le microstrutture interne ai principi sopra enunciati in tempi brevi;
- 11) di dare atto che, ai fini della completa attuazione del punto precedente, la direzione generale favorirà l'omogeneità delle scelte e dei modelli organizzativi adottati dai singoli dirigenti;
- 12) Di dare atto che la presente approvazione avviene a conclusione di un iter procedimentale avviato con la delibera di Giunta n.170 del 10/09/2013
- 13) Di dare atto che con propria precedente delibera n 227 del 20.11.2013 la Giunta provinciale ha approvato il nuovo ROUS e che lo stesso, per espressa previsione, entrerà in vigore con la definitiva approvazione il 25 novembre 2013, unitamente alla nuova Macro che oggi si approva;
- 14) Di dare atto pertanto che la presente delibera rimanda i propri effetti e l'efficacia alla data del 25 novembre 2013, data dello start up della nuova macro e conseguentemente all'entrata in vigore del nuovo Rous ai cui principi si uniforma;
- 15) Di dare atto che il differimento dell'entrata in vigore del Rous e dell'efficacia della presente delibera consente al direttore generale, ai dirigenti ed ai funzionari di organizzare le risorse umane e gli uffici, gli strumenti di programmazione, la riattribuzione dei codici informatici e l'eventuale correzione, integrazione di taluni dei processi come disciplinati e previsti;
- 16) Di dare atto che medio tempore, tra la adozione e la definitiva approvazione, la Direzione generale ha proceduto alle necessarie comunicazioni e condivisione dell'intervento di ristrutturazione e riorganizzazione come delineato provvedimentalmente e formalmente, procedendo altresì alla rilevazione in contraddittorio con i dirigenti interessati alla ristrutturazione delle originarie Aree di competenza, dei singoli contributi, proposte di integrazione, eccezioni;
- 17) Di dare atto che i risultati del su esposto procedimento sono contenuti nella relazione di accompagnamento "Presentazione e motivazioni all'adozione della nuova macro", allegato B) parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 18) Di disporre che – al fine di garantire la continuità dei servizi – gli incarichi attualmente vigenti delle PO sono prorogate, senza soluzione di continuità, fino al loro rinnovo o nuova assegnazione da parte dei dirigenti competenti;
- 19) Di disporre la comunicazione della presente ai dirigenti ed alle OO.SS.

**Costituiscono parte e integrante e sostanziale del presente provvedimento il seguente allegato:**

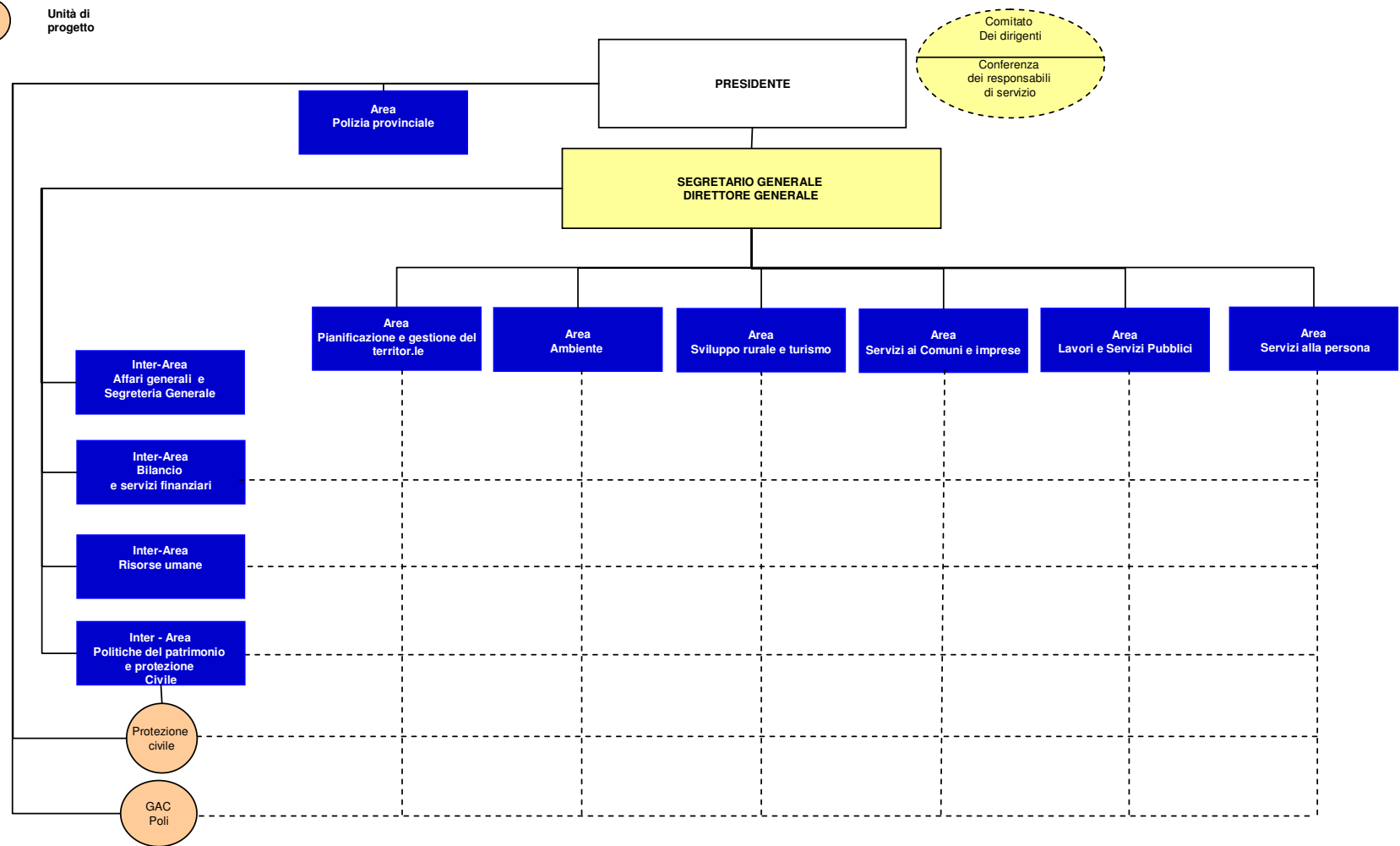
- A) Macrostruttura e funzionigramma
- B) Presentazione e motivazioni all'adozione della nuova macro

Detti documenti, allegati all'originale cartaceo, conservati presso l'Ufficio Giunta, non sono inseriti nella presente copia informatica

**Macrostruttura e funzionigramma  
della Provincia di Grosseto**



## MACROSTRUTTURA



**Segretario Generale**  
**Direttore Generale**  
**Direzione Generale**

***Missione***

- Offrire ai responsabili degli uffici interni il supporto giuridico e legale per garantire decisioni corrette e funzionali agli obiettivi dell'Ente, anche al fine di prevenire l'insorgere di liti e contenziosi. Supportare legalmente l'Ente nell'ambito del contenzioso amministrativo, civile e penale
- Prevenzione del contenzioso attraverso la predisposizione e il coordinamento di strumenti di audit interno e supporto giuridico
- Assicurare il governo complessivo dei processi interni di innovazione organizzativa, gestionale, tecnologica, dei sistemi informativi e di comunicazione, dei servizi all'utenza. Individuare tendenze evolutive e percorsi di sviluppo
- Svolgere un'azione costante di raccordo tra organi politici e Aree. Garantire la coerenza tra strategie di Ente ed evoluzione organizzativa interna. Monitorare i fabbisogni di intervento espressi dalla comunità provinciale e favorire la traduzione dei bisogni in interventi
- Sviluppare l'orientamento ai risultati ed agli obiettivi. Rafforzare il sistema dei controlli
- Svolgere un'azione di impulso sulle Aree, per favorire il conseguimento degli obiettivi ed adottare, in corso d'anno, le più opportune misure correttive
- Promuovere forme innovative e moderne di comunicazione, garantire la coerenza dei messaggi in relazione alla più complessiva immagine dell'Ente. Promuovere la creazione di punti unici di contatto con l'utenza
- Favorire la ricomposizione dei processi interni. Promuovere azioni di sviluppo e formazione del personale ricercando una coerenza elevata tra competenze/attitudini del personale e strategie di Ente
- Favorire l'azione della Provincia in area vasta in una visione di sistema territoriale degli Enti Locali
- Promuovere la programmazione dell'attività dell'Ente, anche secondo i principi del ciclo della performance
- Coordinare e rappresentare la parte datoriale nelle relazioni sindacali per lo sviluppo delle politiche del personale
- Assicurare la funzionale distribuzione delle risorse umane
- Promuovere le nuove forme di macro-organizzazione adeguandole alle esigenze di sviluppo dell'Ente
- Supportare la dirigenza in ambito di micro-organizzazione
- Garantire il corretto funzionamento degli uffici attraverso l'elaborazione dei regolamenti dell'Ente
- Garantire l'applicazione della normativa in ambito di trasparenza ed anticorruzione

***Funzioni***

- Partecipazione alla programmazione e all'organizzazione del sistema dei controlli interni
- Ciclo della performance
- Supporto all'Organismo di valutazione
- Information e communication technology
- Ufficio relazioni con il pubblico

- Comunicazione istituzionale interna ed esterna
- Coordinamento ed impulso alle unità di progetto interarea
- Coordinamento di specifiche unità di progetto permanenti e temporanee interarea
- Coordinamento delle unità di inter – area
- Supporto giuridico e legale agli uffici e agli organi istituzionali, anche attraverso la formulazione di pareri
- Supporto amministrativo e coordinamento dell'ufficio legale e contenzioso
- Contenzioso amministrativo
- Redazione regolamenti organizzativi dell'Ente
- Svolgimento del ruolo di responsabile della prevenzione della corruzione e di responsabile della trasparenza
- Controllo successivo di regolarità amministrativa
- Formazione del personale



## **Area Polizia provinciale**

### ***Missione***

- Assicurare la vigilanza sul territorio provinciale negli ambiti di specifica competenza
- Tutelare la pacifica e sicura convivenza, l'incolumità e la sicurezza dei cittadini nell'ambito delle funzioni assegnate o delegate
- Prevenire e accertare le violazioni relative alle funzioni assegnate
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

### ***Funzioni***

- Attività di vigilanza nelle materie attribuite o delegate alla Provincia, con particolare riferimento ai seguenti ambiti: venatoria e ittica, viabilità provinciale, strutture turistiche, agenzie di viaggi, difesa della flora e della fauna, difesa dell'ambiente (acqua, aria, suolo, rifiuti), pianificazione territoriale, urbanistica e difesa del suolo, materie previste in regolamenti e ordinanze emanate dagli organi provinciali
- Gestione GAV e GVV
- Polizia amministrativa locale
- Polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, nell'ambito del territorio di appartenenza
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia

## **Inter – area**

### **Affari Generali e Segreteria Generale**

- Supportare gli organi politici nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo
- Garantire il corretto funzionamento degli uffici e degli organi
- Elaborazione di regolamenti dell'Ente aventi carattere generale e l'aggiornamento dello strumento statutario
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

#### ***Funzioni***

- Segreteria generale
- Segreteria degli organi istituzionali
- Gestione del servizio di portineria
- Gestione protocollo informatico e flussi documentali
- Gestione dell'archivio dell'Ente
- Redazione statuti e regolamenti dell'Ente
- Atti normativi generali
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia

## **Inter - area**

### **Bilancio e servizi finanziari**

#### ***Missione***

- Assicurare il governo complessivo ed il monitoraggio delle risorse finanziarie e patrimoniali
- Assicurare il rispetto delle compatibilità economiche e finanziarie (equilibri finanziari ed equilibri economici)
- Perseguire obiettivi di sana gestione finanziaria
- Cogliere tutte le opportunità per il contenimento dei costi di gestione, per ottimizzare i processi di reperimento delle risorse finanziarie, per l'attivazione di canali di autofinanziamento e per il contenimento dei costi dell'indebitamento
- Provvedere a fornire attraverso la produzione di report l'analisi di bilancio e politiche finanziarie utile per la determinazione delle scelte politiche ed organizzative
- Sviluppare procedure uniche per l'Ente di implementazione delle entrate
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

#### ***Funzioni***

- Attuare le politiche di bilancio per una sana gestione finanziaria
- Gestione e controllo spese
- Gestione e controllo investimenti
- Gestione unica delle entrate
- Gestione delle spese economali
- Gestioni di tesoreria e di cassa
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia

## **Inter - area Risorse umane**

### ***Missione***

- Promuovere l'introduzione e l'utilizzo efficace degli strumenti di una moderna gestione del personale, favorire una sempre più elevata coerenza tra competenze professionali e obiettivi dell'Ente, favorire la motivazione e l'impegno sugli obiettivi, attuare una efficace politica retributiva
- Perseguire obiettivi di semplificazione ed efficienza dei processi amministrativi gestiti, facendo ricorso alle tecnologie informatiche; dare servizi interni tempestivi e di qualità (nelle relazioni con il personale e con gli altri uffici, nella messa a disposizione delle informazioni, ecc.)
- Garantire un rapporto di collaborazione e supporto con gli altri uffici interni in relazione alle nuove dinamiche dello sviluppo dell'e-governement, del protocollo informatico e dei flussi documentali
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

### ***Funzioni***

- Gestione giuridica ed economica del personale
- Gestione rapporto di lavoro e relazioni sindacali
- Gestione dei database relativi alla gestione del personale
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia

## **Inter - area**

### **Politiche del patrimonio e protezione civile**

#### ***Missione***

- Programmare e gestire i procedimenti di acquisizione di beni, servizi e forniture e di affidamento dei lavori pubblici con tempestività, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e dei criteri di imparzialità, pubblicità, trasparenza, economicità, efficienza, efficacia e responsabilità
- Gestire il patrimonio mobile ed immobili dell'Ente
- Implementare il sistema di controllo e verifica del livello di attuazione degli obiettivi delle società partecipate
- Assicurare il coordinamento delle attività di protezione civile
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

#### ***Funzioni***

- Acquisti centralizzati di beni, servizi e forniture
- Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare
- Provveditorato dell'Ente
- Gestione gare per l'affidamento dei lavori pubblici
- Gestione delle partecipazioni dell'Ente e controllo analogo
- Attività amministrativa e contenzioso
- Coordinamento dell'unità di progetto permanente interarea "Protezione civile"
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia

## **Area** **Pianificazione e gestione territoriale**

### ***Missione***

- Sviluppare una pianificazione e programmazione territoriale in grado di valorizzare l'ambiente ed il territorio come leva di sviluppo
- Favorire l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili
- Gestione e conservazione della natura
- Valorizzare le risorse ambientali attraverso la programmazione dei servizi e degli interventi.
- Garantire il supporto urbanistico ed ambientale ai Comuni
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

### ***Funzioni***

- Autorità competente per la VAS
- Pianificazione territoriale
- Progetti strategici (corridoio tirrenico, rete dei porti ecc.)
- Gestione degli strumenti urbanistici, negoziazione e programmazione urbanistica
- Pianificazione di settore
- Assetti idrogeologici
- SIT e cartografia
- Programmazione e progettazione per lo sviluppo del distretto delle energie rinnovabili
- Protocolli di intesa
- Caccia e pesca
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia

## **Area Ambiente**

### ***Missione***

- Assicurare l'integrazione tra le esigenze di tutela dell'ambiente e le politiche di sviluppo territoriali ed imprenditoriali, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile
- Attrarre investimenti qualificati ed ambientalmente sostenibili, nell'ottica del marketing territoriale
- Tutelare l'integrità fisica delle risorse naturali (aria, ecosistemi della flora e della fauna e biodiversità, acqua, suolo, bonifiche ambientali, ecc.)
- Approfondire la tematica delle energie rinnovabili sotto il profilo ambientale
- Garantire il rispetto dell'ambiente ed un corretto smaltimento dei rifiuti mediante procedure trasparenti e partecipative
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

### ***Funzioni***

- Monitoraggio ambientale
- Rifiuti, bonifiche e scarichi
- Energia ed elettrodotti
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia

## **Area**

### **Sviluppo rurale e turismo**

- Favorire la realizzazione del "sistema qualità maremma " mediante la valorizzazione le produzioni agricole e lo sviluppo di politiche di marketing e di cooperazione territoriale
- Supportare le imprese agricole e garantire il corretto utilizzo delle risorse
- Migliorare la qualità della vita in ambito rurale
- Sostenere i processi di cooperazione internazionale
- Tutelare e valorizzare le aree protette e la forestazione
- Valorizzare le risorse locali e qualificare l'offerta turistica; individuare modalità innovative di interattività tra domanda e offerta turistica
- Differenziare l'offerta turistica e favorire la connessione tra le diverse parti del territorio e tra i differenti settori produttivi
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

#### ***Funzioni***

- Programmi, progetti, finanziamenti e investimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nell'ambito del Distretto Rurale d'Europa
- Valorizzazione dei prodotti, marketing e cooperazione
- Interventi nei territori rurali
- Supporto alle imprese agricole e controllo
- Aree protette e forestazione
- Governance del sistema dell'offerta e della promozione turistica e della valorizzazione dei beni culturali ai fini dello sviluppo del territorio provinciale
- Sviluppo dei progetti di marketing territoriale
- Cooperazione europea e sviluppo dei progetti comunitari
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia



## **Area Servizi a Comuni e imprese**

### ***Missione***

- Supportare la programmazione ed il coordinamento delle politiche del lavoro
- Rafforzare le politiche per l'occupabilità e i meccanismi per agevolare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, anche mediante l'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche e telematiche
- Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione fra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali
- Sostenere i processi di crescita, innovazione ed internazionalizzazione delle imprese, con effetti positivi sulla competitività, sulle performance economiche ed occupazionali, sulla penetrazione dei mercati esteri
- Stimolare la progettualità del territorio e creare le condizioni per consentire la partecipazione degli attori locali, anche nell'ottica della programmazione negoziata.
- Supportare i Comuni per la programmazione e realizzazione di interventi innovativi e per lo svolgimento di funzioni in ottica di area vasta
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

### ***Funzioni***

- Politiche attive del lavoro e gestione dei centri per l'impiego
- Integrazione delle politiche del lavoro con gli strumenti di programmazione dello sviluppo economico territoriale
- Coordinamento rete SUAP
- Sostegni e servizi per la qualificazione, il consolidamento, l'internazionalizzazione e lo sviluppo del sistema delle imprese
- Statistiche istituzionali
- Politiche attive per le attività produttive
- Programmi, progetti, finanziamenti e investimenti per lo sviluppo locale
- Protocolli di intesa con altri EE.LL.
- Servizi ai Comuni
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia

## **Area Lavori e Servizi Pubblici**

### ***Missione***

- Rendere le strade di competenza dell'Ente sicure, funzionali e fruibili;
- Dare un apporto qualificato e competente alle politiche per la realizzazione di lavori ed infrastrutture sul territorio provinciale, per favorirne lo sviluppo e accrescere la qualità di vita dei cittadini.
- Garantire il trasporto pubblico locale
- Migliorare la qualità dei servizi tecnici prestati, con particolare riguardo ai servizi integrati di gestione degli immobili ed alla gestione di macchine e impianti
- Assicurare la difesa del suolo e curare l'ottimale gestione delle risorse idriche
- Tutelare la risorsa acqua come elemento indispensabile per lo sviluppo e come fattore determinante sia per il sistema economico sia per il sistema ambientale sia come sostegno alle politiche di sviluppo agricolo, turistico e industriale
- Assicurare la continuità nella gestione delle funzioni della motorizzazione civile
- Garantire la qualità ed economicità delle opere e dei lavori pubblici realizzati, la regolarità delle procedure, la speditezza e l'efficienza dell'azione amministrativa. Programmare e progettare gli interventi in funzione dei fabbisogni espressi dalla comunità provinciale, garantire il rispetto dei tempi programmati
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

### ***Funzioni***

- Gestione viabilità provinciale e patrimonio stradale
- Grandi opere e infrastrutture
- Trasporto pubblico locale
- Gestione parco auto dell'Ente
- Difesa del suolo
- Idraulica e bonifica
- Demanio idrico
- Concessioni stradali. Mobilità e trasporti
- Edilizia e manutenzioni
- Espropri
- Progettazione
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia

## **Area Servizi alla persona**

### ***Missione***

- Sviluppare una qualificata ed innovativa offerta formativa, differenziata sulla base dei fabbisogni, in grado di fornire concrete opportunità per l'accesso o il reinserimento nel mercato del lavoro, di prevenire la disoccupazione, di ridurre il rischio di marginalità ed esclusione sociale, di contribuire agli obiettivi di occupabilità ed innalzamento del tasso di occupazione complessiva.
- Mettere a disposizione delle persone strumenti ed opportunità educative lungo tutto l'arco delle vite, come fattore di autonomia personale, di mantenimento e recupero di ruoli attivi nel lavoro e nelle relazioni sociali, di prevenzione dell'emarginazione sociale.
- Supportare la rete delle istituzioni scolastiche sul territorio e garantire il diritto allo studio
- Rafforzare l'efficacia degli interventi di promozione culturale, sociale e sportiva, mediante la cooperazione e la co-progettazione fra istituzioni locali e soggetti del terzo settore.
- Ampliare e rafforzare i servizi culturali sul territorio e il sistema dello spettacolo, mediante la creazione di reti di strutture pubbliche e private
- Partecipazione all'attività del polo universitario
- Garantire la trasparenza amministrativa mediante la pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web della Provincia

### ***Funzioni***

- Pari opportunità e politiche di genere
- Educazione permanente degli adulti
- Formazione professionale
- Istruzione, diritto allo studio e università
- Valorizzazione del patrimonio storico-artistico
- Governance delle reti delle attività culturali e dello spettacolo
- Terzo settore e no profit
- Politiche interculturali e della solidarietà
- Promozione cultura e pratica sportiva
- Politiche sociali
- Attività di controllo e certificazione della spesa
- Pubblicazione ed aggiornamento dei dati di competenza sul sito web provinciale secondo quanto previsto dalla normativa in materia

**LA NUOVA MACROSTRUTTURA DELLA PROVINCIA  
DI GROSSETO  
(*PERCHÉ E PERCOME*)**

Direzione Generale

## **Direzione Generale**

*Emilio Ubaldino*  
*Donatella Bigozzi*  
*Barbara Bruni*  
*Cristina Bruni*  
*Alba Costantini*

<b>Premessa</b> .....	<b>31</b>
<b>L'obbligo economico del cambiamento</b> .....	<b>32</b>
<b>I tagli alle risorse</b> .....	32
<b>Il patto di stabilità</b> .....	35
<b>L'obbligo giuridico al cambiamento</b> .....	<b>37</b>
<b>Il riordino dei livelli di governo</b> .....	37
<b>Blocco turn over</b> .....	42
<b>Nuovo sistema dei controlli</b> .....	43
<b>Anticorruzione</b> .....	46
<b>Le attese dell'opinione pubblica</b> .....	<b>49</b>
<b>Dal "sondaggio" (2009) a "100 volte Provincia (2013)</b> .....	49
<b>Le indicazioni sulle prossime azioni da intraprendere sulla base della rilevazione</b> .....	50
<b>L'Agenda 14</b> .....	51
<b>Riduzione della spesa</b> .....	51
<b>Controlli, eticità e trasparenza</b> .....	52
<b>Informatizzazione, digitalizzazione</b> .....	54
<b>Area vasta e servizi ai Comuni</b> .....	54
<b>L'organizzazione sostenibile</b> .....	<b>55</b>
<b>Il nuovo "patto" col Cittadino: Agenda 14</b> .....	55
<b>Spending sulla spesa del livello dirigenziale</b> .....	61
<b>La Provincia Azienda</b> .....	<b>64</b>
<b>I trasferimenti</b> .....	64
<b>I trasferimenti e le entrate tributarie</b> .....	64
<b>Alcuni dati dal bilancio</b> .....	65
<b>La nuova Macro: perché</b> .....	<b>67</b>
<b>La nuova Macro: per come</b> .....	<b>70</b>

Allegato: diagramma di Gantt della riorganizzazione

## Premessa

Potevamo restar fermi, attoniti, colpiti da riforme solo annunciate e da tagli alle risorse perpetrati di nascosto. Invece siamo ancora qui, e sì e già, al pezzo, come si dice in Maremma, tentando di mantenere il piede fermo sui servizi essenziali, sul livello degli investimenti, nella protezione civile, scuole, strade ....

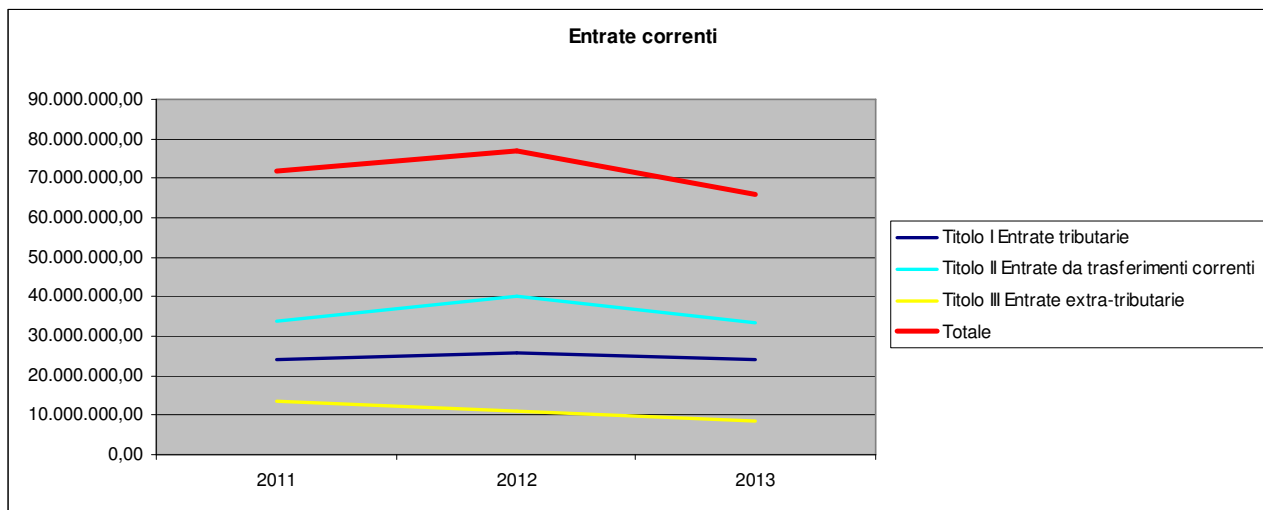
Serve ora un'organizzazione più snella, siamo infatti in meno, ma decisi a realizzare l'Agenda 14, il "core" del Programma di mandato con le risorse e le competenze che ci restano. Vogliamo anche non rinunciare all'adeguamento normativo più importante, quello che "impone" rotazione del personale, anticorruzione e trasparenza.

Siamo la più grande ed antica azienda di servizi al cittadino della provincia di Grosseto, contiamo 500 dipendenti ed investiamo e portiamo risorse sul territorio molto più di quanto costiamo.

Così, giusto per ricordarlo.

# L'obbligo economico al cambiamento

## I tagli alle risorse



L'articolo 16 comma 7 del D.L. n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla Legge 7 Agosto 2012 n. 135, ha previsto una pesante riduzione di risorse finanziarie per le Province, pari a complessivi 500 milioni di euro per il solo 2012 e di 1.200 milioni di euro per il 2013 e 2014 (per arrivare a 1.050 milioni di euro per il 2015), importi di cui la Provincia di Grosseto ha dovuto tenere conto già in sede di verifica degli equilibri di bilancio 2012, nonostante, alla data di approvazione della relativa deliberazione consiliare (la n. 36 del 27/09/2012) non fosse stata ancora comunicata dal Ministero dell'Interno l'entità esatta dell'ammontare del taglio a carico di ciascun Ente ci si è basati su una stima effettuata dall'UPI nazionale e quantificata per la Provincia di Grosseto in € 4.113.195,00. Tale importo è stato decurtato dal fondo sperimentale di riequilibrio, pari ad inizio anno a euro 12.287.318,49 e oggi ridotto a euro 8.356.353,03.

Tale situazione ha determinato un imprevisto ed imprevedibile squilibrio nella gestione della Provincia, recuperato poi con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione disponibile accertato a rendiconto 2011, ma che ha comunque comportato pesanti conseguenze sulla gestione finanziaria nell'ottica degli obiettivi sul patto di stabilità interno.

Successivamente, il Ministero competente, in data 25/10/2012, ha emanato due decreti recanti l'uno la riduzione delle risorse ai Comuni ai sensi dell'art. 16 comma 6 e 6 bis del D.L. n.95/2012, l'altro, invece, pertinente la riduzione delle risorse alle Province, di cui appunto al già citato art. 16 comma 7 dello stesso Decreto Legge. Il Decreto Ministeriale in parola, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.259 soltanto in data 6 novembre 2012, ha determinato, nell'allegato A, le riduzioni al fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali per le province per il 2012 ( e quantificati - si è detto - in complessivi euro 500 milioni).

Le riduzioni del fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali previsti per la Provincia di Grosseto ammontano ad oggi esattamente ad euro 3.930.965,46.

Com'è, altresì, noto l'attuale riparto ha individuato come parametro di riferimento la spesa per consumi intermedi ed è stato effettuato sulla base dei dati acquisiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - desunti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) per l'anno 2011, relativi alle Province ricadenti nelle regioni a statuto ordinario nonché di quelle delle regioni Sicilia e Sardegna. I consumi intermedi, secondo quanto previsto dal sistema europeo dei conti nazionali (Sec 95), rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input nel processo produttivo, per cui occorre far riferimento



alle voci SIOPE corrispondenti agli interventi "Acquisto di beni di consumo e/o materie prime", "Prestazioni di servizi" e "Utilizzo di beni dei terzi" della spesa corrente delle province.

Tuttavia alla luce di queste ultime considerazioni, i tagli inflitti alla Provincia di Grosseto con Il D. L. n. 95/12 intitolato "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", si configura in realtà, a differenza di quanto dichiarato nella rubrica citata dalla norma, come una vera e propria manovra finanziaria che invece inciderà, in maniera assai seria, sui servizi resi dall'Ente ai cittadini.

La Spending Review, infatti, ha operato – e sul punto si è già detto - i tagli previsti facendo riferimento al parametro dei consumi intermedi ossia la parte residuale del totale della spesa corrente riferita all'anno 2011 detratte: la spesa di personale, i trasferimenti correnti ad altre PA, la spesa per interessi e tasse e, come evidenziato da taluni studi UPI, la base di calcolo, a partire dalla quale vengono calcolati i consumi realmente aggredibili, sono considerate voci di bilancio delle Province che non sono consumi intermedi, ma bensì servizi.

Tra le voci facenti parte dei consumi intermedi ci sono, infatti, voci come i contratti di servizio per trasporto, corsi di formazione professionale, la manutenzione ordinaria e la riparazione immobili scolastici e di interesse storico artistico (voci queste che rappresentano già circa il 50% dei consumi intermedi).

Le contestazioni qui proposte sono condivise dalla quasi totalità degli Enti locali, tant'è che contro tale iniqua regolamentazione, le Province della Regione Toscana, compresa quella di Grosseto, e la Provincia di Torino, hanno proposto ricorso al T.A.R.

Finanche l'Ispettorato Generale di Finanza Pubblica del Ministero dell'Economia e della Finanze, in occasione di una ispezione presso la Provincia di Torino, sollecitata dallo stesso Ente al fine precipuo di far valutare l'irrazionalità e l'incostituzionalità dei tagli inflitti, ha rilevato che:

- a) la prevista riduzione computata sul complesso dei consumi intermedi avrebbe comportato conseguenze oggettivamente insostenibili;
- b) dal computo della spesa sarebbero comunque da escludere le spese finanziate con entrate a destinazione vincolata e che solo all'esito di tale depurazione, la base dati di riferimento potrebbe continuare ad essere costituita dal Sistema SIOPE, considerando quindi i pagamenti per consumi intermedi al netto di alcuni codici di pagamento (tra i quali per l'appunto il 1310 per la formazione professionale, 1302 per il trasporto pubblico locale etc....);
- c) sarebbe preferibile, o almeno auspicabile, sostituire i pagamenti con gli impegni assunti per consumi intermedi.

A ciò si aggiunga che il taglio complessivo di 500 milioni, peraltro, viene ad intaccare, nell'esercizio 2012, bilanci già approvati, obbligando tutte le Province negli ultimi 5 mesi dell'anno, a contrarre i propri consumi intermedi di oltre il 13% su base annua (e quindi di circa il 26% considerato che si può operare solo su 6 mesi).

Il taglio imposto alle province dal D.L. 95/2012, impedisce, inoltre, di fatto l'espletamento delle funzioni assegnate dalle regioni, in quanto dai consumi intermedi non si sono escluse le somme caratterizzate da vincolo di destinazione. Infatti il governo:

1. ha semplicemente fissato a priori una cifra da tagliare;
2. non ha individuato tipologie di spesa da considerare improduttive, per ridurre i consumi intermedi;
3. ha fatto riferimento solo ai codici SIOPE della spesa e i conti consuntivi, concentrandosi sui pagamenti;
4. non ha fatto riferimento alcuno alla provenienza delle risorse sulla base delle quali sono stati effettuati i pagamenti.

Per le Province, una parte piuttosto rilevante delle spese per consumi intermedi trova finanziamenti non solo da trasferimenti statali, ma anche da trasferimenti regionali sulla base delle funzioni amministrative delegate (D. Lgs 112/2001) che vanno dai contratti di servizio per trasporto, alla formazione professionale, all'urbanistica, all'agricoltura, all'istruzione.

A ciò si deve aggiungere che sul bilancio della Provincia di Grosseto sul bilancio provinciale approvato in equilibrio, a seguito della conversione in legge del D.Lgs. 95/ 2012 è necessario prevedere:

- l'istituzione obbligatoria di un fondo svalutazione crediti per l'anno 2012 sui residui attivi del titolo I e III con un grado di anzianità superiore ai 5 anni (per la Provincia di Grosseto pari a € 15.100,00);
- l'ulteriore riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio per l'anno 2013 della differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato in caso di non rispetto del patto di stabilità per l'anno 2012 (la proiezione del monitoraggio del patto di stabilità interno della Provincia di Grosseto alla data del 13 novembre 2012 presenta una differenza fra il risultato netto dei saldi finanziari e l'obiettivo annuale pari a circa € 5.045.000,00 tenuto conto dell'intervento regionale sul Patto di Stabilità verticale che ha comportato una riduzione del nostro obiettivo e considerato un aumento delle entrate correnti di natura extra-tributaria destinate a fondo svalutazione crediti e a fondo di riserva, fondi che non verranno impegnati entro la fine dell'anno, aumento che verrà contabilizzato con l'ultima variazione di bilancio di assestamento);

Non va infine dimenticato che il volume eccessivo di residui passivi derivanti dalla spesa di investimento crea non lievi problemi all'Ente, che è obbligato a mantenere un saldo tra entrate e spese finali eccezionalmente positivo, imponendo la necessità di calibrare tutte le attività per rientrare nel predetto saldo obiettivo.

E' evidente la difficoltà di pianificare i reali pagamenti in parte capitale, tenuto conto dell'evoluzione dei cantieri e, quindi, della maturazione degli stati di avanzamento lavori e soprattutto, tenuto conto che i pagamenti fatti in conto mutui gravano solo in uscita, in quanto le entrate corrispondenti sono escluse ai fini del Patto, o su spese finanziate con avanzo di amministrazione e avanzo di parte corrente, in quanto le entrate sono già state incassate negli anni passati.

Si rammenta, inoltre, quanto già precisato sopra, ovvero che l'applicazione dell'avanzo di amministrazione a spese correnti o che, comunque, vanno ad incidere sugli equilibri di parte corrente, peggiorano il saldo rilevante ai fini del Patto di Stabilità.

La possibilità di rispettare l'obiettivo programmatico è, pertanto, fortemente, condizionata dalla effettiva realizzazione degli incassi in conto capitale, che incidono troppo pesantemente sulla capacità di sostenere pagamenti in conto capitale.

Pur avendo approvato con il bilancio di previsione il prospetto di coerenza del patto di stabilità relativamente all'anno 2012, il monitoraggio alla data odierna evidenzia una forte situazione di criticità sulle riscossioni del titolo IV (alienazione di beni patrimoniali e trasferimenti di capitale).

Più precisamente, per quanto riguarda la spesa in conto capitale è da evidenziare che i pagamenti ad oggi sono di € 7.079.000,00 su una previsione annuale di € 9.000.000,00.

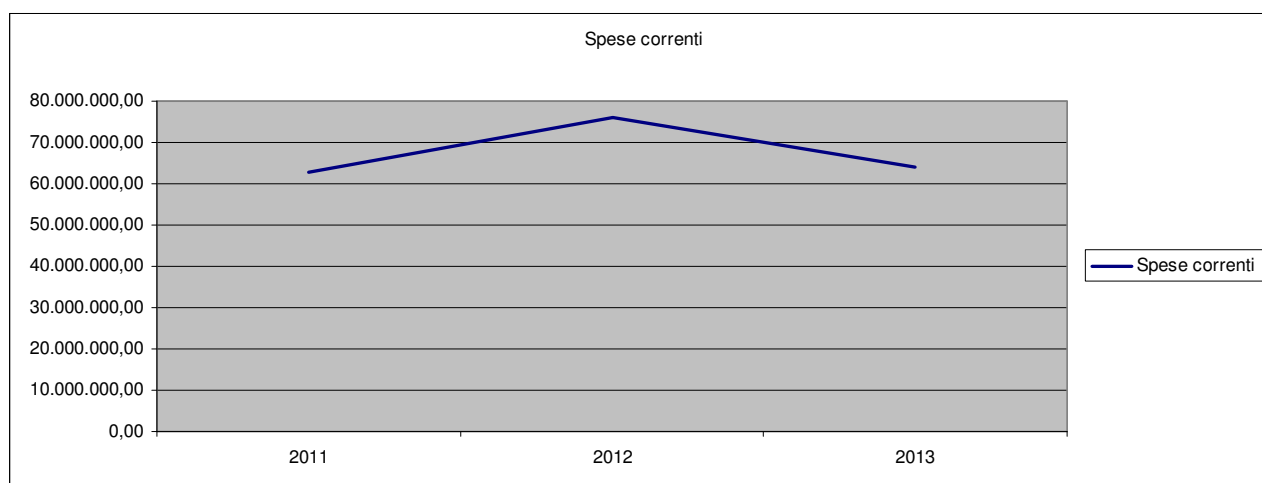
Viste le condizioni generali di criticità e incertezza delle risorse, che hanno già fortemente inciso sui tempi per l'approvazione del bilancio di previsione, fin dal mese di marzo è stato infatti necessario adottare la sospensione di tutti i pagamenti del titolo II non strettamente rinviabili per consentire di definire le condizioni effettive di compatibilità del bilancio con i flussi di cassa della parte investimenti.

Attualmente risultano impegnati per spese d'investimento per circa 40 milioni di euro.

Si pone quindi un problema di praticabilità e di sostenibilità degli obiettivi di risparmio posti dal D.L. 95/2012, considerando, altresì, che questi ulteriori tagli si aggiungono a quelli già fissati dalle normative previste sul patto di stabilità interno a legislazione vigente (D.L. n. 78/2010, D.L. n.

98/2011, D.L. n. 138/2011 e D.L. n. 201/2011), già computati in fase di definizione del bilancio di previsione 2012.

Complessivamente la riduzione dei trasferimenti statali e regionali per la Provincia di Grosseto negli anni 2011 e 2012 è stato di € 15.635.892,76 come di seguito dettagliato:



## Il patto di stabilità

Il bilancio di previsione 2013 e pluriennale 2013/2015 è stato approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 16 del 27/06/2013, in un quadro di forte incertezza sul futuro delle Province e soprattutto con una non più sostenibile riduzione di risorse dovuta al taglio dei finanziamenti statali e regionali, pur essendo La Provincia ancora obbligata a garantire servizi ai cittadini ed a continuare a svolgere le funzioni attribuite.

La Legge di Stabilità 2013 ha ridefinito, tra le disposizioni di natura finanziaria, gli ulteriori tagli già operati dal decreto spending review n. 95/2012, art. 16, confermando per il 2013 e il 2014 la riduzione del Fondo Sperimentale di Riequilibrio per le Province pari a 1.200 milioni di euro (passando a 1.250 milioni di euro per il 2015), riduzioni non ancora definite alla data odierna nella ripartizione fra i rispettivi enti.

Il Prospetto per il rispetto del patto di stabilità per il triennio 2013/2015 elaborato in sede di approvazione del bilancio di previsione mette in evidenza un quadro di estrema problematicità connessa all'obbligo di mantenimento di un obiettivo positivo.

**Le conseguenze di un mancato raggiungimento degli obiettivi del Patto prevedono l'applicazione di sanzioni molto pesanti sia per L'Ente, sia per gli Amministratori, sia per i Funzionari, come di seguito elencate :**

- Riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato;
- Limite agli impegni di spesa corrente che non possono essere assunti in misura superiore all'importo medio annuo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio.
- Divieto di ricorrere all'indebitamento per finanziare investimenti.
- Divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia di contratto.

- Riduzione delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2010
- Oltre alle suddette conseguenze la verifica del rispetto del Patto è obbligo dirigenziale collegato alla gestione della spesa: l'art.9, comma 1, lett.a) del decreto legge n. 78 del 2009, convertito con L. 102 del 03/08/2009, dispone che il funzionario che adotta provvedimenti che comportano impegni di spesa ha l'obbligo di accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica. Quindi, oltre che alla verifica sulle condizioni di copertura finanziaria, deve essere verificata la compatibilità dell'attività di pagamento con i limiti previsti dal patto di stabilità ed, in particolare, la coerenza rispetto al prospetto obbligatorio allegato al bilancio di previsione. **La violazione di tale obbligo comporta responsabilità disciplinare e amministrativa a carico del funzionario stesso.**

Tuttavia, oggi gli Amministratori ed i Dirigenti provinciali sono "obbligati" a violare le norme sul Patto di stabilità per non esporsi a responsabilità ben più gravi, di ordine penale e civile, operanti nel caso in cui non sia garantita la sicurezza e l'incolumità pubblica.

La Provincia è titolata della gestione e manutenzione delle Strade Provinciali e Regionali, con il compito di garantire la sicurezza per tutti coloro che vi transitano. Se, a causa del Patto di stabilità, la Provincia non può impegnare le risorse necessarie a garantire il livello minimo di sicurezza sulle strade occorre necessariamente procedere alla chiusura al transito.

Analogamente, anche per gli edifici adibiti a scuole e per gli altri edifici pubblici adibiti ad uffici, la Provincia deve garantire un livello elevato di sicurezza tale da non mettere a rischio l'incolumità e la sicurezza di tutti gli utenti che, a vario titolo, usufruiscono di tali infrastrutture.

Purtroppo, le condizioni delle infrastrutture viabili ed edili sono ormai "a rischio" non soltanto per gli interventi manutentivi programmati e non realizzabili, ma anche a seguito degli eventi calamitosi del 2012 e quelli 2013 che rendono necessari interventi urgenti ed indifferibili non previsti ed imprevedibili sul territorio. Anche questi interventi non sono attualmente sottratti al calcolo del saldo del Patto di stabilità.

# L'obbligo giuridico al cambiamento

## Il riordino dei livelli di governo

La riforma del sistema provinciale è stata **oggetto, negli ultimi anni, di ripetuti interventi normativi.**

**A partire dal 2009, sono state esaminate in Parlamento alcune proposte per la soppressione delle Province che, confluite in un unico testo, non sono state tuttavia approvate dalla Camera.**

Simile sorte hanno avuto quelle, presentate nel 2011, finalizzate al trasferimento dallo Stato alle regioni della competenza in materia di istituzione di nuove province e di mutamento dei confini delle province esistenti.

**Il DL 138/2011 aveva previsto la soppressione delle Province** la cui popolazione, sulla base dei dati al censimento generale della popolazione del 2011, fosse inferiore a 300.000 abitanti o la cui superficie complessiva fosse inferiore a 3.000 chilometri quadrati; anche **tale disposizione (art. 15, co. 1) non è stata tuttavia convertita in legge.**

Successivamente, nel dicembre 2011, il decreto c.d. "Salva Italia" (in particolare all'art. 23 del D.L. n. 201/2011, poi convertito dalla Legge n.214/2011) prevedeva una nuova disciplina dell'organizzazione e delle funzioni delle Province, relegandole ad enti di "mero" coordinamento di secondo grado, non più elettivi e pura emanazione dei comuni del proprio territorio, con un numero limitato di consiglieri.

- La normativa in questione si inseriva in un complesso di interventi normativi sui quali facevano perno esclusivamente esigenze di riduzione della spesa pubblica, ritenute del tutto prevalenti rispetto a quelle della coerenza e del rispetto dei tratti fondamentali del sistema delle autonomie locali; senza contare che la normativa in esame poneva numerosi questioni di legittimità costituzionale.
- Il ricorso alla Corte Costituzionale promosso da molte regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania, Molise, Valle d'Aosta e Sardegna) relativamente alle disposizioni del Salva Italia, si è concluso con la dichiarazione di illegittimità costituzionale:
  - a) dell'art. 23, commi 4, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 20 bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214;
  - b) degli artt. 17 e 18 del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135 per violazione dell'art. 77 Cost., in relazione agli artt. 117, 2° comma lett. p) e 133, 1° comma Cost., in quanto il decreto-legge, atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza, è strumento normativo non utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema quale quella prevista dalle norme censurate nel presente giudizio.

Con la pronuncia della Corte, viene meno l'intero impianto del cosiddetto riordino delle Province voluto dal Governo Monti.

Il comma 20 del citato art. 23 prevedeva l'applicazione, fino al 31 marzo 2013, dell'art.141 del T.U.E.L. nei confronti degli organi provinciali che dovevano essere rinnovati entro il 31 dicembre 2012 (commissariamento).

La dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 23 rischiava di far decadere i commissariamenti intervenuti a seguito del "Salva Italia" in n Province; per questo motivo il 14 agosto viene approvato il D.L. 93 in cui, insieme alle disposizioni in materia di sicurezza, per il contrasto della violenza di genere, ed in tema di protezione civile, si inserisce un articolo (art.12) sul commissariamento delle Province che dispone la proroga dei commissariamenti in essere e la nomina di un commissario straordinario per le amministrazioni in scadenza fino al 30 giugno 2014.

L'art. 12 viene abrogato in sede di conversione del decreto, ma la legge di conversione (n. 119 del 15 ottobre) reintroduce, con l'art. 2, la proroga dei commissariamenti in essere e la previsione di nomina del commissario straordinario per le amministrazioni in scadenza entro il 31 dicembre 2013.

La legge di stabilità in corso di approvazione stabilisce infine che *"Le gestioni commissariali di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 15 ottobre 2013, n.119, nonché quelle disposte in applicazione dell'articolo 1, comma 115, terzo periodo, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, cessano il 30 giugno 2014"*( art. 10 comma 41).

La pronuncia della Corte Costituzionale, attesa per il 6 novembre 2012 ed intervenuta solo il 03 luglio 2013, è stata inoltre seguita immediatamente dall'emanazione di un disegno di legge Costituzionale che ha previsto l'abolizione della parola "Province" dalla Costituzione.

Il provvedimento, andato in prima lettura alla Camera il 20 agosto u.s., è stato assegnato alla I Commissione Affari Costituzionali in sede Referente il 5 settembre 2013 che deve ancora avviarne l'esame.

Il 20 agosto u.s., unitamente al disegno di legge costituzionale, è stato presentato alla Camera in prima lettura il disegno di legge ordinaria "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", assegnato alla I commissione Affari Costituzionali che ne ha avviato l'esame il 09 ottobre.

Sono quindi tre attualmente i provvedimenti che interessano le Province, di cui uno già convertito il legge.

Se al momento il disegno di legge costituzionale non sembra essere attenzionato in modo particolare dalla Commissione Affari Costituzionale, altrettanto non può dirsi per il disegno di legge ordinaria (atto della Camera n.1542), che il governo confida di poter varare entro il 31/12/2013.

A conferma dell'intenzione del Governo di non abbandonare la via della riforma delle Province nelle more di approvazione della riforma Costituzionale che ne stabilirà l'abolizione definitiva, si riporta, di seguito, un estratto dei documenti di seduta n. 93 di mercoledì 9 ottobre 2013 relativi all'approvazione del "Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 93 del 2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province (A.C. 1540-A)"da parte della I commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati:

La Camera,

premesso che:

*la riformulazione inserita all'articolo 1-bis dell'articolo di conversione del decreto-legge conferma il termine dell'operatività dei commissari fino al 31 dicembre 2013 e mette in sicurezza i provvedimenti di scioglimento delle province e i conseguenti atti di nomina dei commissari, nonché gli atti da questi adottati nell'esercizio delle proprie funzioni, nonché la stessa proroga dei commissariamenti;*

*il Parlamento e il Governo si sono più volte impegnati con dichiarazioni pubbliche ad abolire le province quali inutili e dispendiosi centri di sottopotere che alimentano le mille ragnatele della vecchia politica frenando qualsiasi speranza di cambiamento e di sviluppo dell'Italia;*

*l'impegno del governo Monti in materia di spending review e semplificazione dell'apparato amministrativo-burocratico dello Stato è stato molto chiaro e netto e la sua azione riformatrice non può essere ostacolata né rallentata con resistenze e ambigue vischiosità di stampo conservatore incomprensibili agli occhi dell'opinione pubblica;*

*in Sardegna, nel maggio 2012, 525 mila sardi si sono espressi con un referendum plebiscitario per l'abolizione delle province; proprio in questi giorni è stata trasmessa al Parlamento, per la prescritta approvazione in doppia lettura, la proposta di modifica dello Statuto regionale sardo che prevede la cancellazione della suddivisione in province del territorio della Regione autonoma della Sardegna; è del tutto auspicabile che tale proposta di modifica, approvata dal Consiglio regionale sardo sia immediatamente calendarizzata e approvata dal Parlamento;*

*fermo restando l'impegno del Parlamento ad esaminare celermente l'Atto Camera 1542, recante disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni, così da anticipare il disegno di abolire le province e semplificare l'amministrazione dello Stato negli enti locali, escludendo qualsiasi rischio di svolgimento di elezioni provinciali nella prossima tornata elettorale,*

*impegna il Governo*

*a prevedere, con la legge di stabilità, un'ulteriore proroga dei commissariamenti delle province oltre il termine del 31 dicembre 2013 e fino al 30 giugno 2014.*

La Camera,

premesso che:

*l'articolo 12 del decreto-legge, nella sua stesura originaria, disponeva la salvezza, rispettivamente, dei provvedimenti di scioglimento delle province e dei conseguenti atti di nomina dei commissari nonché degli atti da questi posti in essere, nonché la proroga dei commissariamenti fino al 31 dicembre 2013;*

*la soppressione del citato articolo, nel corso dell'esame presso le commissioni referenti I e II, trae origine dai contenuti della sentenza della Corte Costituzionale 3 luglio 2013, n. 201 del 2011 e dei commi 4, 14, comma 20 dell'articolo 23 del decreto-legge n. 15, 16, 17, 18, 19 e 20-bis dello stesso articolo del decreto-legge 95 del 2012; 201 del 2011, nonché degli articoli 17 e 18 del decreto-legge n. n. la citata sentenza 220/2013*

*fonda la pronuncia di illegittimità sulla considerazione che lo strumento del decreto-legge, configurato dall'articolo 77 della Costituzione come «atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza», non è «utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema quale quella prevista dalle norme censurate»;*

*la riformulazione inserita all'articolo 1-bis dell'articolo di conversione del decreto-legge non modifica la situazione di fatto, considerato che l'operatività dei commissari è già prorogata dalla legge di stabilità fino al 31 dicembre 2013 e la previsione contenuta fa salvi gli effetti degli atti compiuti, senza la quale si determinerebbe una situazione ingovernabile;*

*fermo restando l'impegno del Parlamento ad esaminare celermente l'Atto Camera 1542, recante disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni, così da anticipare il disegno di dar vita a un ente di area vasta, i cui organi siano espressione diretta dei sindaci, dotato di poche ma essenziali funzioni di coordinamento e di indirizzo,*

*impegna il Governo*

*a prevedere, con la legge di stabilità, un'ulteriore proroga dei commissariamenti delle province oltre il termine del 31 dicembre 2013 e fino al 30 giugno 2014, considerata la problematicità di intervenire in questa materia con decreto-legge o in sede di conversione di decreto-legge.*

L'estratto non lascia alcun dubbio circa la volontà della Camera dei Deputati di esaminare celermente l'Atto Camera 1542, ossia il disegno di legge ordinario recante disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", al fine di dar vita ad un ente di area vasta di secondo livello con funzioni di coordinamento e di indirizzo, evitando di andare ad elezioni alla prossima tornata elettorale ed anticipando la riforma costituzionale.

In effetti il 25 settembre u.s. la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha deliberato all'unanimità l'urgenza sul disegno di legge, procedura che comporta che "Le relazioni delle Commissioni sui progetti di legge inseriti nel programma dei lavori dell'Assemblea devono essere presentate nel termine di" **un mese** "dall'inizio dell'esame in sede referente" (lettura combinata dei commi 1 e 2 dell'articolo 81 del Regolamento della Camera); data la procedura di urgenza, si deduce che l'esame del provvedimento in Commissione, avviato il 9 ottobre, dovrà concludersi entro l'8 novembre per essere a disposizione dell'aula dal giorno 09.

Il provvedimento, comunemente denominato "Svuota Province, definisce all'art. 15 le Province quali enti di area vasta alle quali competono le funzioni di:

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione, classificazione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- c) programmazione provinciale della rete scolastica.

La relazione tecnica di presentazione del provvedimento, precisa che il processo di riforma delle Province avverrà senza nuovi o maggiori oneri in quanto il provvedimento "è finalizzato a riordinarne l'attuale assetto allo scopo di costituire un ente di area vasta che opera per l'integrazione delle attività dei comuni ad opera sostanzialmente dei rappresentanti dei comuni stessi, mantenendo un numero limitato di funzioni proprie" .



La transitorietà dell'assetto delineato dallo "Svuota Province", viene ribadito in altri interventi alla Camera dei Deputati.

La Deputata Elena Cementero (Pdl), quale relatrice in Commissione sui lavori di esame del decreto, precisa infatti che il Capo III del provvedimento "*disciplina organi e funzioni delle Province in ottica transitoria, cioè in vista del disegno di legge costituzionale C.1543, presentato dal Governo il 20 agosto 2013, finalizzato ad escludere il carattere costituzionalmente necessario dell'ente Provincia*".

Fa presente inoltre che "*le funzioni indicate dall'art. 15 comma 1 ineriscono alla cura del territorio (pianificazione territoriale di coordinamento; tutela e valorizzazione dell'ambiente), alla gestione dei trasporti (pianificazione dei servizi; autorizzazione controllo del trasporto privato; costruzione e gestione delle strade; circolazione stradale) ovviamente a livello provinciale e programmazione, allo stesso livello, della rete scolastica*".

Rileva inoltre che, fra le funzioni indicate, solo quelle di pianificazione territoriale e dei servizi di trasporto possono essere considerate di rilievo programmatico o di pianificazione, mentre altrettanto non può dirsi per la tutela e valorizzazione dell'ambiente, per l'autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione, classificazione e gestione delle strade provinciali, regolazione della circolazione stradale.

Prescindendo dal carattere transitorio del provvedimento, ciò che il Governo sembra riservare alle Province nel futuro più immediato, è quanto previsto dal Disegno di Legge Ordinaria, salvo eventuali periodi di commissariamento per le Amministrazioni in scadenza.

La nuova Provincia, così come delineata dallo "Svuota Province", dovrà occuparsi esclusivamente delle materie di cui all'articolo 15 ed in ottica di area vasta.

Gli organi del nuovo ente saranno: il Presidente, il Consiglio provinciale (entrambe configurati dai commi 3 e 4 come organi ad elezione indiretta), e l'assemblea dei Sindaci costituita, ai sensi del comma 5, dai Sindaci dei Comuni della Provincia.

Il Presidente è eletto dai Sindaci dei Comuni della Provincia in carica e dai Commissari nominati ai sensi degli articoli 141 e 143 del TUEL tra i sindaci in carica nei comuni della Provincia alla data dell'elezione.

Per i componenti del Consiglio provinciale, l'articolo 12 comma 4 prevede due alternative: possono essere gli stessi sindaci dei comuni della Provincia con più di 15.000 abitanti, dai presidenti delle Unioni dei Comuni della Provincia con più di 10.000 abitanti e, fino al compimento del terzo anno dalla data di costituzione del consiglio stesso, dai presidenti di unioni di cui all'articolo 1, comma 4, secondo periodo, in alternativa, i componenti possono essere eletti dall'assemblea dei Sindaci nell'ambito della stessa.

La scelta fra i due sistemi è rimessa allo statuto e, quindi, all'assemblea dei Sindaci che è chiamata a deliberarlo.

Non si può non osservare come, questo provvedimento transitorio, preveda in realtà l'ipotesi di un Consiglio Provinciale la cui durata supera i tre anni.

Questo potrebbe far pensare a tempi lunghi per l'approvazione della riforma costituzionale o, in alternativa, ad una abolizione dell'Ente Provincia così come oggi prevista dalla Costituzione che lasci comunque spazio all'esistenza di un Ente di area vasta comunque denominato di secondo livello e con funzioni di coordinamento.

Il documento attualmente più "avanzato" è il protocollo firmato da

IL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE, E IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA SEMPLIFICAZIONE E LA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME E L'ASSOCIAZIONE COMUNI NAZIONALI ITALIANI E LA CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO E LA CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI DEI LAVORATORI E L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

Tale protocollo recita:

*"Le parti ritengono obiettivo primario la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali individuano il confronto come strumento strategico di partecipazione e, a tal fine, concordano quanto segue:*

*1. L'istituzione di un tavolo permanente di confronto nazionale sul riordino degli Enti locali a*

*partire dal tema dell'unione dei Comuni al di sotto dei 5000 abitanti, sulla trasformazione delle province, nonché per promuovere un impegno straordinario di ottimizzazione delle risorse disponibili in materia di formazione per la necessaria riqualificazione professionale, (anche in relazione alle innovazioni gestionali ed in materia di digitalizzazione delle Amministrazioni) e con lo scopo prioritario di coordinare i tavoli territoriali di cui al punto 2;*

*2. L'istituzione di un tavolo permanente di confronto a livello territoriale/regionale per supportare gli eventuali processi di messa in quiescenza e/o mobilità tra enti dei lavoratori e di attuazione dei percorsi di riqualificazione professionale;*

*3. L'istituzione di un tavolo specifico sulle società in house al fine di monitorare, semplificare e razionalizzare, in relazione alle specifiche mission ad esse affidate dagli enti soci, tenendo conto della garanzia dei livelli occupazionali utilizzando tutti gli strumenti previsti dalle norme, compresa l'internazionalizzazione dei servizi;*

*4. La proposta di norme che consentano di attuare eventuali percorsi di mobilità tra enti non*

*incidendo sugli attuali limiti di spesa e assunzionali previsti per il personale delle amministrazioni riceventi e comunque garantendo la copertura per i trattamenti economici del personale trasferito;*

*5. Il confronto, a livello territoriale/regionale, sui dati relativi agli eventuali esuberi di personale e sull'attivazione di tutti gli strumenti necessari per la salvaguardia occupazionale;*

*6. Il confronto sul monitoraggio sulla contrattazione decentrata in relazione alle unioni comunali di nuova istituzione e per la gestione delle funzioni associate e/o di eventuali altre situazioni meritevoli di attenzione;*

*7. Il confronto sui dati derivanti dal monitoraggio della quantità delle lavoratrici e dei lavoratori precari presenti, disaggregando il dato per tipologia contrattuale;*

**Blocco turn over**

L'art. 16, comma 9 del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 convertito con la L. 135/2012 (recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure per il rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario*") ha sancito che "*nelle more dell'attuazione delle disposizioni di riduzione e razionalizzazione delle Province è fatto divieto alle stesse di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato*".

La mancata conversione del d.l. 5.11.2012, n. 188, ha tuttavia paralizzato il processo di estinzione delle province, rendendo meno definitiva la disposizione dell'art. 16.

La sentenza della Corte costituzionale 19.7.2013, n. 220, ha di fatto vanificato il tentativo di sopprimere/accorpate/estinguere/riordinare le Province avviato con il "Salva Italia", interrompendo di fatto il relativo *iter*

Con tale sentenza viene di fatto meno il presupposto per apprezzare positivamente la norma sul blocco delle assunzioni nelle Province, di fatto rendendolo irrazionale.

Sul permanere o meno del divieto di assunzione, si sono espresse in questi mesi e con determinazioni contrastanti, varie sezioni regionali della Corte dei Conti.

Alla luce dei successivi accadimenti, come la Sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale la riforma delle Province con i decreti "*Salva Italia*" e "*Spending review*," riconoscendo lo strumento del decreto legge non idoneo a fronteggiare casi straordinari di necessità ed urgenza, e i conseguenti e successivi provvedimenti adottati dal Governo in carica (Disegno di legge costituzionale per la definitiva abolizione delle Province, il disegno di legge ordinario per la revisione delle funzioni, il decreto legge n. 93/2013 con il quale si procrastinano i commissariamenti delle Province).

## **Nuovo sistema dei controlli**

Il decreto legge n.174/2012 "*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriale, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*", ha interamente ridisegnato il sistema dei controlli interni degli Enti Locali.

In particolare con la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 3, con la quale si sostituisce l'articolo 147 del TUEL, relativo alle tipologie di controlli interni degli enti locali, con cinque nuovi articoli da 147 a 147-*quinquies*, il sistema dei controlli interni viene implementato, oltre ai controlli di regolarità amministrativa contabile, di gestione e di controllo strategico, anche il controllo sugli equilibri finanziari dell'ente e il controllo degli organismi gestionali esterni all'ente (limitatamente alle società non quotate).

Il decreto rinviava ai Consigli l'approvazione dei regolamenti attuativi di tale nuova disciplina dei controlli interni, regolamento che avrebbe dovuto essere approvato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legge (11 ottobre), pena l'avvio della procedura di scioglimento del Consiglio dell'Ente inadempiente.

In attuazione di quanto previsto, la Provincia di Grosseto ha approvato entro i termini il regolamento per il funzionamento del sistema dei controlli interni (DCP n.1 del 24/01/2013), demandando alla Giunta l'adempimento del Regolamento per l'Ordinamento degli uffici e dei Servizi.

Le nuove attività di controllo previste dal nuovo articolo 147 del TUEL, oltre a quelle riconducibili ai controlli di regolarità amministrativa contabile, di gestione e di controllo strategico, sono:

- il controllo degli equilibri finanziari della gestione di competenza, della gestione dei residui e di cassa, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica determinati dal patto di stabilità interno, mediante il coordinamento e la vigilanza del responsabile del servizio finanziario, nonché il controllo da parte dei responsabili dei servizi;
- la verifica, attraverso l'affidamento ed il controllo dello stato di attuazione di indirizzi ed obiettivi gestionali e la redazione del bilancio consolidato, l'efficacia, l'efficienza ed economicità degli organismi gestionali esterni all'ente;
- il controllo della qualità dei servizi erogati, sia direttamente, sia mediante organismi gestionali esterni.

Il nuovo art. 147 - bis prevede inoltre che il controllo di regolarità amministrativa e contabile e' assicurato, nella fase preventiva della formazione dell'atto, da ogni responsabile di servizio attraverso il rilascio del parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, mentre il controllo contabile e' effettuato dal responsabile del servizio finanziario ed e' esercitato attraverso il rilascio del parere di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria.

Il controllo di regolarità amministrativa e' inoltre assicurato, nella fase successiva, secondo principi generali di revisione aziendale e modalità definite nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'ente, sotto la direzione del segretario, in base alla normativa vigente.

Sono soggette al controllo le determinazioni di impegno di spesa, i contratti e gli altri atti amministrativi, scelti secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento.

Il Segretario deve trasmettere le risultanze del controllo di regolarità amministrativa (di cui al comma 2) ai responsabili dei servizi *"unitamente alle direttive cui conformarsi in caso di riscontrate irregolarità, nonché"* ai revisori dei conti e agli organi di valutazione dei risultati dei dipendenti, come documenti utili per la valutazione, e al Consiglio.

Nonostante la disciplina del TUEL prevedesse già che il controllo di regolarità amministrativo contabile si sostanziasse in pareri preventivi di regolarità tecnica e contabile, il decreto legge evidenzia rende gli stessi ancor più stringenti; all'articolo 3, comma 1, lettera b), si dispone, infatti, - attraverso la sostituzione dell'articolo 49 del TUEL relativo - un ampliamento dei casi in cui è obbligatorio il parere di regolarità contabile, stabilendo che esso debba essere richiesto non solo - come in precedenza previsto - per le proposte di delibere sottoposte alla Giunta e al Consiglio che comportino impegno di spesa o diminuzione di entrata, ma in tutti i casi in cui tali proposte comportino riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, del responsabile di ragioneria in ordine alla regolarità contabile.

Relativamente al controllo di gestione, che trova disciplina in altre norme del TUEL, al Capo IV del Titolo III, ed in particolare negli articoli da 196 a 198-bis, non modificati dal decreto legge in esame, le finalità di esso rimangono quelle di verificare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra risorse impiegate e risultati, nonché - afferma ora la nuova formulazione dell'articolo 147 - tra obiettivi ed azioni realizzate.

Sulla base dell'articolo 196 del TUEL si configurano quali finalità del controllo di gestione quella di garantire la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione e la trasparenza dell'azione amministrativa.

Il controllo di gestione è definito quale procedura diretta a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, attraverso l'analisi delle risorse acquisite e della comparazione tra i costi e la quantità e qualità dei servizi offerti, la funzionalità dell'organizzazione dell'ente, l'efficacia, l'efficienza ed il livello di economicità nell'attività di realizzazione dei predetti obiettivi.

Il controllo strategico, anche nella nuova formulazione dell'articolo 147, rimane in via generale finalizzato a valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati e obiettivi predefiniti.

La norma inoltre dispone che gli enti locali, nell'ambito della loro autonomia organizzativa e anche in forma associata fissino le metodologie di tale controllo, che deve basarsi sulla rilevazione dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi predefiniti, degli aspetti socio economici e finanziari connessi ai risultati ottenuti, dei loro tempi di realizzazione rispetto alle previsioni, delle procedure operative attuate, della qualità dei servizi erogati e del grado di soddisfazione della domanda espressa. L'unità preposta al controllo è posta sotto la direzione del direttore generale, laddove previsto, o del segretario comunale negli enti in cui non è prevista la figura del direttore ed elabora rapporti periodici da sottoporre all'organo esecutivo e al Consiglio per la predisposizione di deliberazioni consiliari di ricognizione dei programmi.

L'articolo 147-*quater* prevede un sistema di controlli sulle società partecipate che deve essere definito secondo l'autonomia organizzativa dell'ente.

La disciplina dei controlli introdotta dall'articolo 147-*quater* è stata limitata alle sole società partecipate non quotate, in luogo di tutte le società partecipate come invece previsto nel testo originario del decreto-legge.

Ai fini del controllo, l'articolo dispone che l'amministrazione locale dovrà definire preventivamente (art. 170, comma 6 del TUEL), secondo parametri qualitativi e quantitativi, gli obiettivi gestionali cui la partecipata non quotata deve tendere e dovrà organizzare un sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, e la situazione contabile, organizzativa e gestionale della medesima società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Il monitoraggio sulle partecipate non quotate dovrà essere periodico e prevedere l'analisi degli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e le opportune azioni correttive, anche con riferimento ai possibili squilibri economico finanziari rilevati per il bilancio dell'ente locale.

I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante il bilancio consolidato, secondo il criterio della competenza economica.

Le disposizioni non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

Il controllo sulle società partecipate si lega al controllo sugli equilibri finanziari dell'ente, la cui finalità è quella di adottare le opportune azioni correttive anche con riferimento ai possibili squilibri economico finanziari rilevati per il bilancio dell'ente locale.

Il nuovo articolo 147-*quinquies* afferma che il controllo sugli equilibri finanziari è svolto sotto la direzione ed il coordinamento del responsabile del servizio finanziario dell'ente locale e mediante la vigilanza dell'organo di revisione, con il coinvolgimento attivo degli organi di governo, del direttore generale, ove previsto, del segretario e dei responsabili dei servizi, secondo le rispettive responsabilità.

Tale controllo è disciplinato nel regolamento contabile dell'ente ed è svolto nel rispetto delle norme dell'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, delle norme che regolano il concorso degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, nonché delle norme di attuazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Con la nuova formulazione dell'articolo 148, operata mediante la lettera e) dell'art.3 comma 1 del decreto, viene inoltre ampliata consistentemente la funzione di controllo della Corte dei Conti.

In particolare, l'articolo 148, rispetto alla formulazione previgente del TUEL- in cui i contenuti del controllo della Corte dei conti sulla gestione degli enti locali erano demandati *sic et simpliciter* alle disposizioni di cui alla legge n. 20/1994] - dispone ora, al primo periodo, che il giudice contabile verifichi con cadenza semestrale:

- la legittimità e la regolarità delle gestioni;
- il funzionamento dei controlli interni ai fini del rispetto delle regole contabili e dell'equilibrio di bilancio di ciascun ente locale;

A tal fine, secondo quanto espressamente dispone il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 148, il Sindaco - per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, anziché con popolazione superiore a 10.000 abitanti, come invece previsto prima delle modifiche apportate in sede referente - o il Presidente della Provincia, avvalendosi del direttore generale quando presente, trasmettono semestralmente alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti un referto sulla regolarità della gestione e sull'efficacia e adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Il referto è adottato sulla base delle linee guida deliberate dalla Sezione autonomie della Corte entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della norma.

Il referto è altresì inviato al Presidente del consiglio comunale o provinciale.

Il comma 2 dell'articolo 148 prevede che il Ministero dell'economia e finanze, RGS, può attivare verifiche sulla regolarità della gestione amministrativo contabile dell'ente locale.

Nello specifico, le verifiche possono essere attivate, ai sensi di quanto previsto dalla disciplina generale contabile (articolo 14, comma 1, lettera *d*) della legge n. 196/2009) tramite i Servizi ispettivi di finanza pubblica, oltre che negli altri casi previsti dalla legge, qualora un Ente evidenzi, anche attraverso le rilevazioni SIOPE, situazioni di squilibrio finanziario riferibili ai seguenti indicatori:

- a) ripetuto utilizzo dell'anticipazione di tesoreria;
- b) disequilibrio consolidato della parte corrente del bilancio;
- c) anomale modalità di gestione dei servizi per conto di terzi;
- d) aumento non giustificato di spesa degli organi politici istituzionali.

Rispetto al testo originario del provvedimento in esame, le verifiche esercitate dalla Ragioneria non si fondano più su apposite intese con la Corte dei Conti, bensì vengono svolte sulla base dei poteri di controllo alla medesima Ragioneria attribuiti dalla normativa vigente, anche su attivazione della medesima Corte dei Conti.

La Legge n.190/2012, concernente: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione, della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", entrata in vigore in data 28 novembre 2012, sancisce per le pubbliche amministrazioni, in genere, e per gli enti locali, in particolare, una serie di adempimenti, fissandone anche i relativi termini.

La legge, nel complesso, reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella PA ed introduce nel Codice penale modifiche alla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione.

Per gli Enti Locali in genere, la Legge in parola, fatte salve alcune norme di immediata applicazione, prescrive che è necessario attendere la definizione dei relativi adempimenti in sede di Conferenza Unificata. Il comma 60 dell'art.1 della citata Legge, più precisamente, dispone che "entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge", con particolare riguardo:

- alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, già a partire da quello relativo agli anni 2013-2015 (e alla sua trasmissione alla Regione interessata e al Dipartimento della Funzione Pubblica);
- all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Le nuove norme in materia di anticorruzione stabiliscono inoltre che nelle pubbliche amministrazioni dovrà essere individuato, dall'organo di indirizzo politico amministrativo, il responsabile della prevenzione della corruzione. Per espressa previsione di legge (art.1, c. 7), negli enti locali il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.

In adempimento a tale prescrizione, la Provincia di Grosseto, con Decreto Presidenziale del 19 febbraio 2013, ha individuato nel Segretario Generale il proprio Responsabile Anticorruzione che dovrà provvedere:

- a) alla verifica dell'efficace attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.

In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile risponde di mancato raggiungimento degli obiettivi nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- d) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano triennale e di aver osservato le prescrizioni della legge;

e) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività svolta.

In relazione all'adozione del Piano Triennale Anticorruzione, la Legge prevede che entro il 31 gennaio di ogni anno deve essere adottato detto Piano e che lo stesso, approvato dall'organo di indirizzo politico su proposta del Responsabile Anticorruzione, deve, successivamente, essere trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il termine per la sua adozione, in sede di prima applicazione della norma, è stato fissato al 31 gennaio 2014 ai sensi di quanto stabilito in sede di Conferenza Unificata del 24 luglio u.s.

Il piano deve:

- a) individuare le attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- b) prevedere, per tali attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, per le stesse attività, obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.



# Le attese dell'opinione pubblica

## Dal "sondaggio" (2009) a "100 volte Provincia" (2013)

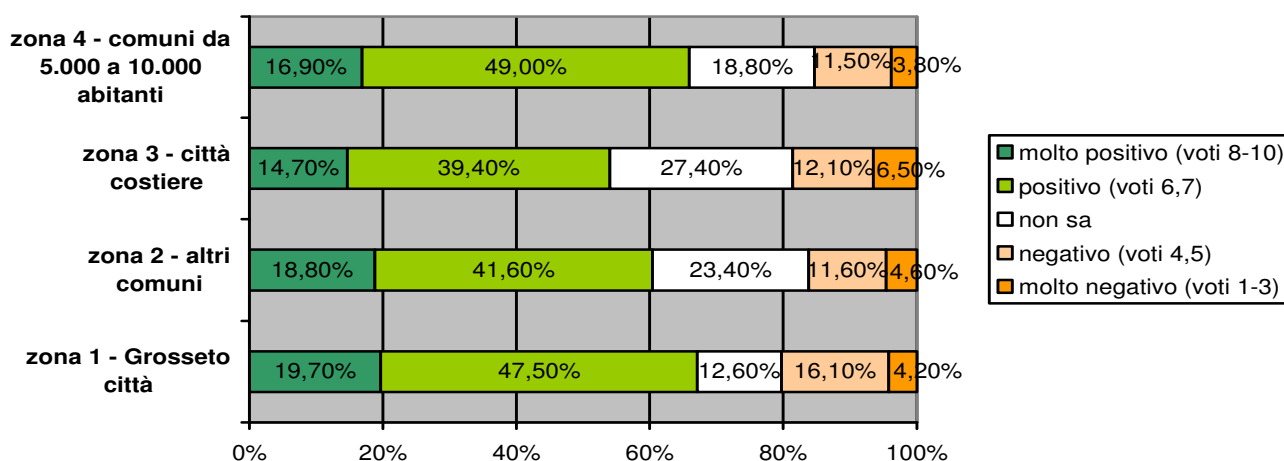
Gli esiti del sondaggio IPSOS di seguito riportato sono indicativi delle attese della Popolazione, prima che si avviasse il "tormentone" abroga province. Di seguito si provvede a riportare sia il sondaggio sia l'esito dell'iniziativa "100 volte province" ad esito del quale il Presidente della Provincia ha raccolto le indicazioni per la riprogrammazione - sulla base delle esigenze rilevate sul territorio e le risorse oggi disponibili - e che oggi sono programmate in "Agenda 14".

### IL SONDAGGIO IPSOS 2009

Se la programmazione di inizio mandato rispecchia sufficientemente i bisogni dei cittadini, è interessante analizzare come viene valutato l'operato dell'Amministrazione. Il seguente grafico 3 evidenzia che in tutte le zone della Provincia la valutazione generale sull'operato della Provincia è prevalentemente positivo o molto positivo. Non può tuttavia essere trascurato che in tutte le zone viene espresso circa un 20% di "non so", ridotto al 12,60% nella zona di Grosseto città.

La lettura del dato porta alla conclusione di una conoscenza non sempre sufficiente dell'operato della Provincia, soprattutto da parte di chi abita nelle zone più distanti dalla città o, in secondo luogo, di una percezione non esatta della distinzione di funzioni fra Provincia e Comune che porta a valutare l'uno in luogo dell'altro e viceversa.

Grafico 3. Valutazione dell'operato dell'Amministrazione provinciale

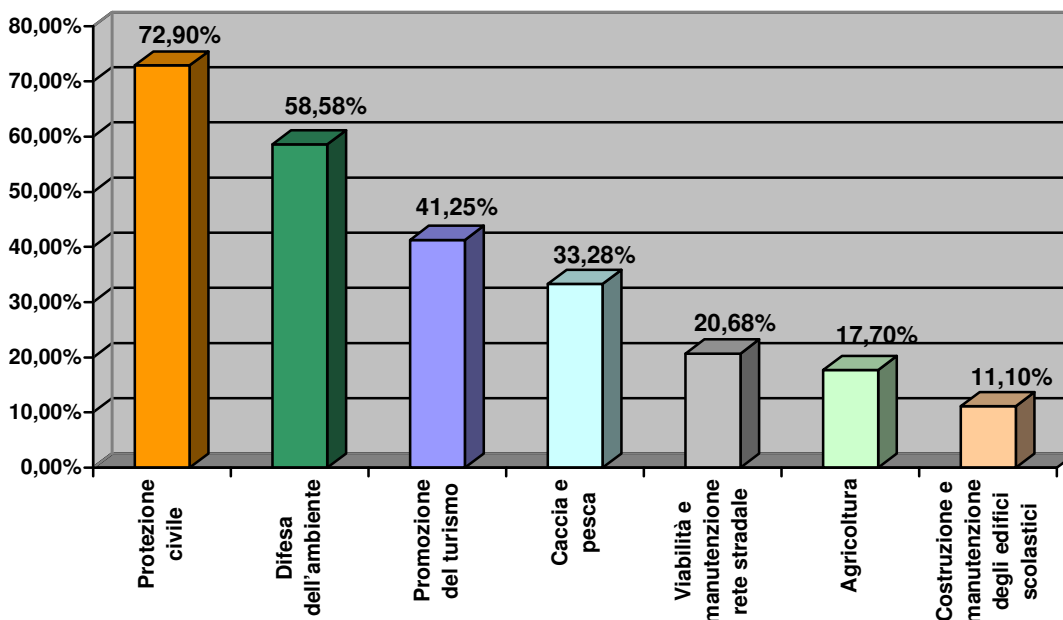


Proseguendo l'intervista, sono emersi i campi di intervento in cui l'operato della Provincia è stato valutato in modo particolarmente positivo e quelli, invece, di minor gradimento.

Il delta fra le percentuali di giudizi positivi e negativi riportati per ogni ambito di intervento evidenziano una percezione molto positiva dell'operato della Provincia in tema di Protezione Civile e

difesa dell'ambiente (con percentuali superiori al 50%) ed un giudizio positivo che prevale comunque sempre sul negativo per almeno l'11,10% negli altri ambiti presi in esame.

**Grafico 4. Valutazione dell'operato dell'Amministrazione Provinciale per ambito di intervento**  
(delta valori positivi - valori negativi)



Da osservare, comunque, che le tematiche indagate non sono esaustive delle funzioni della Provincia, ma sono probabilmente quelle che hanno "più evidenza" sul territorio e quindi più facilmente valutabili.

Resterebbe da approfondire l'andamento delle azioni in tema di welfare locale, per le quali sarebbe stato opportuno intervistare mirate categorie di portatori di interesse.

Dai dati in nostro possesso, possiamo concludere che le indicazioni dei cittadini evidenziano i seguenti punti di forza e di (relativa) debolezza sull'operato dell'Amministrazione:

Punti di forza (risultato nettamente positivo, %>50%)

Protezione civile

Ambiente

Punti di debolezza (%<50%)

Costruzione e manutenzione edifici scolastici

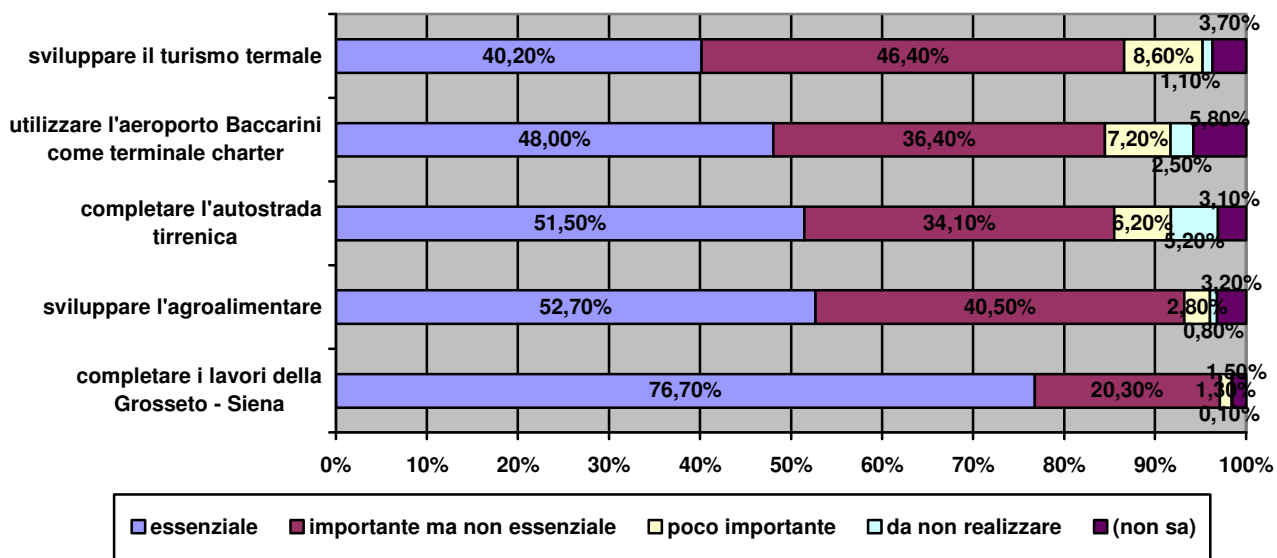
Agricoltura

Viabilità e manutenzione strade

Caccia e pesca

Promozione del turismo

#### **Le indicazioni sulle azioni da intraprendere sulla base della rilevazione**



Ciò che risulta prioritario dai desiderata degli portatori di interesse è il completamento della Siena Grosseto. Quasi il 77% degli intervistati lo ritiene essenziale ed il 20,30% lo ritiene comunque importante.

Oltre il 50% delle interviste hanno inoltre indicato come essenziale lo sviluppo dell'agroalimentare ed il completamento dell'autostrada tirrenica. Su tutte le tematiche oggetto di indagine gli intervistati hanno comunque espresso un alto grado di interesse, con percentuali in corrispondenza alle risposte "poco importante", "da non realizzare" e "non sa" che come sommatoria assume valori dal 2,90% (completamento Siena Grosseto) al 15,50 % (utilizzo dell'aeroporto Baccarini come terminale charter).

Tutte le tematiche proposte trovano quindi grande corrispondenza nei bisogni espressi dai cittadini, a confermare il giusto orientamento dell'Amministrazione.

## L'Agenda 14

Con l'agenda 14, la Provincia di Grosseto, non volendo rinunciare agli impegni presi con i cittadini e al proprio ruolo di erogare i servizi e realizzare opere a beneficio della collettività, chiede alla Direzione generale ed a tutti i Dirigenti di realizzare, almeno in parte, il Programma elettorale, ancorché ridimensionato dalla riduzione delle risorse. A tal fine la Giunta ha delineato **L'Agenda 14**, programma degli interventi definiti irrinunciabili (vedi infra). Agenda 14 ha la precipua finalità, pertanto, di destinare le risorse residue, economiche e di personale, al raggiungimento di Obiettivi essenziali, non rinunciabili. L'Agenda 14 è la sintesi di un percorso di ri-rilevazione della customer satisfaction di cittadini, associazioni ed enti concluso con l'iniziativa "**100 volte Provincia**".

## Riduzione della spesa

Le attese dell'opinione pubblica sulla possibile riduzione della spesa derivante dall'abolizione ed addirittura dalla fase di riforma delle Province, è stata alimentata dagli stessi Governi che si sono succeduti negli ultimi anni e che hanno sovrastimato i possibili risparmi derivanti da tale operazione.

La stessa relazione tecnica di accompagnamento allo "Svuota Province" afferma, senza tuttavia offrire basi numeriche a sostegno, che il provvedimento "consentirà, nel lungo periodo, una consequenziale riduzione di spesa. Viene prevista altresì la gratuità degli incarichi di presidente della provincia, di consigliere provinciale e di componente dell'assemblea dei sindaci; ciò determina un limitato risparmio, che può diventare più rilevante in considerazione dell'assenza di future elezioni a suffragio universale. Inoltre con il ridursi della classe politica provinciale si riducono le spese per il personale di diretto supporto. Resta ferma altresì la previsione che stabilisce il divieto di nuove assunzioni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento. A tale riguardo si ricorda che il costo di 1.774 amministratori provinciali per il 2011 è stato di 11 milioni di euro. La spesa presunta per nuove elezioni provinciali ai sensi della normativa previgente era stata stimata in 318,7 milioni di euro, di cui circa 118,4 milioni a carico dello Stato.

Il principio che è stato comunicato all'opinione pubblica è, in ogni modo, quello che le Province costano troppo o che comunque potrebbero costare di meno, ponendo definitivamente in secondo piano il servizio al cittadino.

**Così è il cittadino per primo a non porre più attenzione al servizio che riceve, relativamente al quale è comunque passato il messaggio che potrebbe essere erogato indifferentemente da Enti diversi, ma a focalizzare l'attenzione sui costi, che, a fronte di un servizio che non necessariamente deve essergli reso dalla Provincia, automaticamente classifica come "sprechi".**

## Controlli, eticità e trasparenza

Il complesso normativo di recente approvazione su trasparenza, anticorruzione e controlli, hanno trasformato il concetto etico della rendicontazione sociale in obbligo di legge, richiedendo espressamente:

- la nomina di un responsabile per la trasparenza
- la nomina di un responsabile per l'anticorruzione
- la redazione di un piano per la trasparenza ed integrità

Il tutto integrato con un rafforzato sistema dei controlli interni ed esterni che vede un nuovo ruolo anche della Corte dei Conti, nei confronti della quale vige l'obbligo di referto semestrale.

Sull'anticorruzione e trasparenza, oltre alle nuove stringenti norme, è stato definito anche il ruolo della Commissione Indipendente per l'Integrità e la Trasparenza individuata, nella legge 190/2013, quale Autorità Nazionale Anticorruzione.

In tale ruolo la CIVIT:

*"a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;*

*b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica, di cui al comma 4, lettera c);*

*c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;*

*d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, in materia di conformita' di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;*

*e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dal comma 42, lettera l), del presente articolo;*

*f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni ai sensi dei commi 4 e 5 del presente articolo e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attivita' amministrativa previste dai commi da 15 a 36 del presente articolo e dalle altre disposizioni vigenti; g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attivita' di contrasto della corruzione e dell'illegalita' nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia"(Art.1 comma 2 legge 190/2013).*

Come è deducibile dal precedente punto f, quindi, anche la CIVIT esercita un'azione di vigilanza e controllo sul rispetto delle regole sulla trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni.

*Addirittura, come previsto dal successivo comma 3, "per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 2, lettera f), la Commissione esercita poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni, e ordina l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dai piani di cui ai commi 4 e 5 del presente articolo e dalle regole sulla trasparenza dell'attivita' amministrativa previste dai commi da 15 a 36 del presente articolo e dalle altre disposizioni vigenti, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati. La Commissione e le amministrazioni interessate danno notizia, nei rispettivi siti web istituzionali, dei provvedimenti adottati ai sensi del presente comma".*

Anche la trasparenza diviene quindi strumento di controllo nei confronti degli Enti Locali da parte della Commissione e soprattutto da parte del cittadino nei confronti del quale la Provincia è chiamata non solo a comunicare quello che fa, ma a "dimostrare" la legittimità e correttezza della propria azione rendendo fruibili al cittadino tutti i dati di cui dispone.

Tali dati non riguardano solamente i procedimenti amministrativi, ma anche dipendenti ed amministratori, dei quali, così come per i dirigenti, viene fra le altre cose richiesta la pubblicazione dello stato patrimoniale addirittura anche dei familiari fino al secondo grado di parentela.

La pubblicazione delle informazioni richieste diviene quindi essa stessa misura contro la corruzione perché attraverso di essa il cittadino viene messo in grado di esercitare il c.d. controllo sociale.

Si passa cioè dal concetto di "partecipazione" alla vita pubblica, cui il cittadino era stato incentivato da strumenti quali il bilancio partecipato, lo stakeholder engagement, il bilancio sociale) a quello di "verifica e controllo".

Mentre la partecipazione era finalizzata ad alimentare un ciclo virtuoso della programmazione della pubblica amministrazione che, attraverso le critiche costruttive della comunità amministrata poteva rendere il suo operato il più possibile vicino e rispondente ai bisogni della cittadinanza, la verifica ed il controllo parte dal presupposto che l'amministrazione debba essere necessariamente, prima o poi, "colta in fallo".

L'enfasi posta su trasparenza, anticorruzione e controlli (principi e strumenti per altro già noti ed adottati dalle pubbliche amministrazioni in virtù della legge 241/90, del testo unico per l'ordinamento

degli enti locali) sembra presupporre, in sostanza, una certa presunzione di colpevolezza che non giova al naturale rapporto di fiducia che dovrebbe esistere fra Enti e cittadino.

## **Informatizzazione, digitalizzazione**

Il processo di "modernizzazione" degli strumenti e dei processi dell'Ente, in coerenza con le linee guida del nuovo Codice di Amministrazione Digitale (CAD) e delle nuove norme in materia di trasparenza, si è concretizzato, nel 2013, con l'introduzione del sistema di protocollo informatizzato Folium e con il restyling del portale web della Provincia.

Tali strumenti sono stati introdotti non solo in adempimento alla normativa e linee guida in materia di trasparenza per le pubbliche amministrazioni, ma anche per dotare la Provincia di strumenti di dialogo e partecipazione, all'insegna di una amministrazione più aperta e accessibile al cittadino rispetto alle decisioni dell'Ente.

Fra le caratteristiche principali del sito si citano la presenza di una banca dati facilmente consultabile, una sezione multimediale per raccogliere le notizie della provincia, ed una parte dinamica integrata con le piattaforme social come Facebook, Twitter, Youtube, in cui l'ente è presente e dove ormai si è spostata in maniera significativa la comunicazione con i cittadini.

Per poter mantenere il sito rispondente ai bisogni dei cittadini ed alle norme in materia di trasparenza, esso dovrà essere implementato ed aggiornato continuamente e direttamente dai dipendenti dei vari settori competenti per materia, e monitorato attraverso gli strumenti di validazione semiautomatici della "Bussola della Trasparenza" (servizio online promosso dalla presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica).

Per portare a compimento l'attuale fase di informatizzazione, sarà necessario inoltre provvedere alla progressiva digitalizzazione, in chiave interna e di relazioni con l'esterno, che nella logica del "Codice dell'Amministrazione digitale" dovrà concludersi nella "dematerializzazione" dei documenti.

La digitalizzazione dei documenti di attuale e prossima produzione è affidata al processo di informatizzazione dei flussi documentali, protocollo, atti e procedimenti che la Provincia ha avviato con l'introduzione del sistema Folium.

## **Area vasta e servizi ai Comuni**

L'utilità dell'Ente Provincia, nella fase che lo separa dalla dichiarata abolizione, viene individuata nel coordinamento di funzioni proprie o attribuite ex novo ai Comuni.

La Provincia sarebbe destinata a divenire, almeno in fase transitoria, un Ente che ridefinisce la propria mission in funzioni di coordinamento e di erogazione dei servizi ai Comuni del territorio.

Norme sempre più stringenti che obbligano anche le realtà più piccole ad adottare strumenti "sovradimensionati" rispetto alle realtà locali (piano anticorruzione, piano della trasparenza, informatizzazione, ecc.) richiedono la possibilità di favorire l'adeguamento tramite trasferimento di best practices, lavoro di gruppo, coordinamento di area vasta.

# L'organizzazione sostenibile

## Il nuovo "patto" col Cittadino: Agenda 14

*"Si tratta di atti che costituiscono presupposto essenziale per determinare processi irreversibili oppure consolidamento di reti territoriali, tali da mettere in salvaguardia il patrimonio relazionale e di coordinamento tra le diverse realtà anche alla luce della paventata abolizione delle province tentando di non perdere la coesione vista la scarsa capacità di incidere direttamente nelle nuove dinamiche regionali da parte di molte piccole realtà. La stagione che si è aperta da tempo vede l'ente fortemente limitato nell'azione programmatica a causa dell'incertezza normativa e del venir meno di disponibilità finanziarie per intervenire ad ampio raggio, obbligando a rivedere anche gli assetti organizzativi finora orientati a presidiare prioritariamente politiche economiche territoriali. Data anche la circostanza del volgere al termine del probabile ultimo mandato elettivo, si ritiene di dover affrontare questo periodo rafforzando il rapporto con l'opinione pubblica allargando il dibattito sull'oggetto di questa proposta su cui si chiede controllo e verifica all'opinione pubblica." (Tratto da Agenda 14.)*

**L'agenda diventa quindi la linea guida per la nuova Macrostruttura e per la riprogrammazione contenuta ed adeguata in RPP con i seguenti obiettivi di seguito riportati in sintesi:**

### **PREMESSA: IRREVERSIBILITÀ E RETI**

Si propone di seguito un elenco di interventi che, oltre al programma di gestione annuale, ritiene di sottolineare con maggior rilievo. Si esprime con questa evidenza la necessità di completare entro la scadenza del mandato una serie di atti o di realizzazioni importanti ai fini dell'attuazione del programma. Si tratta anche di atti che costituiscono presupposto essenziale per determinare processi irreversibili oppure consolidamento di reti territoriali, tali da mettere in salvaguardia il patrimonio relazionale e di coordinamento tra le diverse realtà anche alla luce della paventata abolizione delle province tentando di non perdere la coesione vista la scarsa capacità di incidere direttamente nelle nuove dinamiche regionali da parte di molte piccole realtà. La stagione che si è aperta da tempo vede l'ente fortemente limitato nell'azione programmatica a causa dell'incertezza normativa e del venir meno di disponibilità finanziarie per intervenire ad ampio raggio, obbligando a rivedere anche gli assetti organizzativi finora orientati a presidiare prioritariamente politiche economiche territoriali. Data anche la circostanza del volgere al termine del probabile ultimo mandato elettivo, si ritiene di dover affrontare questo periodo rafforzando il rapporto con l'opinione pubblica allargando il dibattito sull'oggetto di questa proposta su cui si chiede controllo e verifica all'opinione pubblica.

### **1. INVESTIMENTI: PRIORITÀ**

Il patto di stabilità impone prudenza nell'avvio di nuovi investimenti sebbene la Provincia abbia un parco progetti finanziati di grande valore che potrebbero costituire subito un contributo decisivo alla ripresa dell'economia locale. Le nuove norme sui tempi dei pagamenti condizionano anche il raggiungimento dell'obiettivo di patto per il 2013 non permettendo come fatto fino ad oggi una programmazione accurata dei flussi finanziari.

Sono in fase avanzata e si concluderanno entro settembre/ottobre le opere di ricostruzione della viabilità provinciale a seguito degli eventi alluvionali del novembre 2012 e più avanti, nel corso della primavera 2014, quegli interventi sull'Ombrone che ultimeranno il progetto di cui la Provincia si era dotata negli ultimi anni a difesa della città di Grosseto.

Se gli spazi finanziari e l'intenzione di allentare il patto di stabilità concederanno maggiore agibilità, si libereranno altre opportunità, per procedere con i bandi di gara di:

- adeguamento e manutenzione straordinaria dei plessi scolastici secondo la progettazione ex fondi CIPE,
- completamento opere di difesa a mare di Follonica,
- completamento III° lotto della strada regionale 74 Maremmana,
- intervento sul movimento franoso della S.R.74 Maremmana, III° lotto,
- avvio la realizzazione della bretella Grosseto Nord,
- avvio la realizzazione della rotatoria di Marina di Grosseto,
- avvio il primo lotto di adeguamento della S.P. 64 Cipressino,
- avvio II° lotto per completamento S.P. 160 Amiatina tratto Arcidosso-Aiuole,
- avvio III° lotto S.R. 439 Follonica-Massa Marittima (compatibilmente con il trasferimento delle risorse già programmato da parte della Regione Toscana).

## **2. TRASPORTI**

La situazione della riforma regionale ha subito diversi rallentamenti tali da creare non pochi problemi alle singole province nel predisporre gli atti per garantire la continuità del servizio di trasporto pubblico locale. È probabile che anche il 2013 trascorra senza che la gara unica regionale sia esperita e aprendo per il 2014 una fase ancor più difficile con il potenziale vuoto decisionale per la scadenza di molte amministrazioni provinciali. La Provincia di Grosseto da tempo si è dotata di un progetto integrato con i Comuni che costituisce il riferimento del servizio per i prossimi anni.

Occorre garantire anche una certezza ai servizi ferroviari colpiti periodicamente da sempre nuove minacce di ridimensionamento dei treni a percorrenze nazionali. Per questo motivo è utile approfondire il rapporto con il sistema dei trasporti ferroviari regionali.

## **3. ACCORDO DI PROGRAMMA CIPRESSINO**

Sarebbe utile poter contare su un percorso definito per i prossimi anni con risorse certe e con il riconoscimento dell'importanza che questa arteria ha nella penetrazione verso l'interno e nel garantire i collegamenti tra la statale aurelia, dunque la costa, e la cassia, ossia le aree interne della Toscana. Occorre mettere in gioco più apporti finanziari, chiamando a contribuire direttamente i soggetti che insediati sul territorio ne sfruttano le risorse naturali. Si propone alla Regione Toscana, ai Comuni dell'Amiata e a Enel Green power di sottoscrivere insieme alla Provincia un accordo di programma per finanziare congiuntamente l'opera, in modo che possa essere realizzata nei prossimi dieci anni per l'intero tratto da Paganico a Santa Fiora.

## **4. NETSPRING: RTPA, MAREMMA WiFi**



Si deve consolidare la presenza di Netspring come soggetto di gestione della rete telematica della pubblica amministrazione della provincia che può costituire un asset fondamentale per il miglioramento di tutta la pubblica amministrazione locale e per ottenere risparmi significativi nella gestione amministrativa anche nel futuro. Netspring è patrimonio del territorio e come tale va tutelata ed eventualmente ripensata anche alla luce delle nuove norme intervenute in materia di società pubbliche. Interessante potrebbe essere anche la sua trasformazione in società patrimoniale con il conferimento in proprietà della rete provinciale. Il suo scopo rimane quello del servizio specializzato ai soci pubblici e dell'estensione dei servizi telematici al cittadino con l'accesso gratuito alla rete. Maremma WiFi raggiungerà la sua massima copertura attraverso una convenzione con il Parco della Maremma e il completamento dei programmi.

## **5. RETE DEI PORTI**

La rete dei porti è l'insieme di interventi che i concessionari e i Comuni hanno pattuito insieme alla Provincia per realizzare un complesso di interventi di miglioramento, riqualificazione ambientale e di qualità dei servizi di accoglienza offerti nei porti, negli approdi turistici e nei punti di ormeggio di tutta la costa maremmana per un totale di 250 mil € di investimenti esclusivamente privati. Il progetto è all'attenzione della Regione Toscana perché sia oggetto di un approfondimento tecnico atto a ridurre considerevolmente la tempistica autorizzativa e a semplificare al massimo le procedure di approvazione. L'obiettivo è di avviare tutti gli atti di pianificazione previsti in ogni singolo porto supportando i Comuni nella fase di elaborazione.

## **6. RICOGNIZIONE PARTECIPAZIONI (PATRIMONIALE)**

Occorre rivalutare la posizione dell'Amministrazione Provinciale in tutte le sue partecipazioni societarie anche quelle marginali, intendo per strategiche essenzialmente quelle legate all'esercizio di funzioni strumentali (Netspring, Consorzio Grosseto Lavoro) e di reti e infrastrutture provinciali (RAMA e SEAM). Ogni scelta dovrà essere confrontata con il complesso dei Comuni e delle categorie economico-sociali della provincia per non compromettere un patrimonio territoriale.

Interessante potrebbe essere lo sviluppo della società patrimoniale unica del Comune di Grosseto anche ai fini della gestione del patrimonio della Provincia ma anche più in generale del patrimonio di tutti enti pubblici locali, partendo dal valutare la fusione fra Rama, Coseca e Grosseto Sviluppo.

## **7. UFFICIO ENTRATE E POTENZIAMENTO DI ALCUNI SETTORI**

Da realizzare secondo il dettato dell'ultimo piano degli obiettivi della Direzione generale. L'ufficio entrate consente di identificare con professionalità dedicate, adeguatamente formate ed incentivate un nucleo organizzativo che renda maggiormente consapevole e certo per l'ente l'accertamento delle entrate, ma anche di conseguenza per rendere maggiormente efficiente, in questo momento di crisi finanziaria, la programmazione degli interventi di spesa. Questo nuovo servizio può anche innescare, con la mobilità interna, un positivo riassetto dell'ente che deve essere in grado di esprimere sempre maggiore flessibilità organizzativa. Necessario anche rafforzare la funzione degli acquisti, gare e contratti per valutare al meglio le azioni possibili di contenimento della spesa.

## **8. IL SUPPORTO AI COMUNI**

Nella nuova configurazione dovuta alla discussione sugli assetti istituzionali, la Provincia deve necessariamente riposizionarsi su un piano diverso da quello programmato inizialmente. Appare chiaro che un ambito tra i più importanti è quello di un più alto livello di servizio ai Comuni che potrebbero, nell'ipotesi di un possibile sbocco all'ente di secondo livello, trovarsi a gestire le funzioni di area vasta. Ipotesi che non convince fino in fondo, ma che ci consente di aggiornare sul cogliere oggi l'opportunità di mettere in sicurezza funzionamento e presidio soprattutto delle realtà minori. I

Comuni, in particolare quelli più piccoli, infatti, sono meno strutturati sul piano amministrativo e sottostanno a sempre più stringenti norme che li obbligano in molti casi ad associare servizi importanti. Per questo è necessario destinare, già da questo esercizio, delle risorse e orientare sul piano organizzativo l'ente a che sia in grado di fornire supporti diversi, di natura informatica, di consulenza o di servizio, dalla pianificazione territoriale, alla stazione unica appaltante, nonché la conferma di alcune iniziative di rete esistenti.

## **9. GESTIONE IMPIANTI SPORTIVI PROVINCIALI**

La Provincia, oltre alle Palestre, è proprietaria di diversi impianti sportivi scolastici (impianti della Cittadella dello Studente in Grosseto, Piscina di Massa Marittima, Campo di atletica di Follonica). In questi anni la Provincia si è impegnata per affermare un nuovo modo di gestire gli impianti sportivi, integrandone le attività e favorendone il più ampio utilizzo da parte delle diverse discipline sportive. Gli impianti sportivi della Provincia necessitano, tutti, di interventi di manutenzione straordinaria. Questa può essere l'occasione per affermare un nuovo modo di intendere le relazioni fra Ente locale e settore privato, dovendosi le associazioni sportive assumere l'onere delle migliorie e delle manutenzioni straordinarie, a fronte dello scomputo del canone per un certo periodo di tempo. Si provvederà a pubblicare i bandi per la gestione allo scopo di avere impianti sportivi ristrutturati senza spese per la Provincia, garantendo ovviamente la priorità all'uso scolastico degli stessi.

## **10. PROTOCOLLO ANTIVIOLENZA**

Il protocollo recentemente approvato deve trovare attuazione piena con il coinvolgimento dei Comuni, l'istituzione del fondo dedicato per l'organizzazione dei servizi dei punti di ascolto e della residenzialità temporanea con il diretto contributo del corpo di polizia provinciale.

## **11. SCUOLA COOPERAZIONE E ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE**

Avviare l'operatività della scuola di cooperazione presso il Consorzio Grosseto Lavoro. Il finanziamento della scuola è garantito da fondi in prevalenza esterni e costituisce un importante contributo allo sviluppo di competenze per la crescita dell'intero settore produttivo. È necessario infatti consolidare la propensione alla collaborazione tra imprese, non solo nel settore cooperativo, per accelerare processi di aggregazione del sistema economico locale e formare professionalità in grado di compiere il salto di dimensione che oggi si rende necessario ad ogni livello. La scuola sarà in grado di utilizzare fondi regionali, europei e interprofessionali per la propria attività e potrà svolgere un valido anello di congiunzione tra il mondo del lavoro e la scuola superiore.

Ad accompagnare i centri di competenza, soprattutto quello legato all'agroalimentare, in fase di avvio, potrà essere sperimentata l'esperienza dell'ITS in agricoltura che insieme ai corsi di perfezionamento e post-laurea del polo universitario potrebbe costituire un nuovo ambito di intervento post diploma. Se la Regione deciderà in merito sarà compito della Provincia promuovere un largo partenariato per la costituzione della Fondazione dedicata.

## **12. TRASPORTO E ASSISTENZA PER DISABILI**

Pur non essendo strettamente legata alle competenze dell'Amministrazione provinciale, il trasporto e l'assistenza agli studenti disabili è un fiore all'occhiello della nostra offerta di servizio pubblico dalla quale non vogliamo retrocedere. È necessario invitare i Comuni e i loro servizi sociali ad un maggiore coinvolgimento per prevedere valutazioni accurate delle singole situazioni individuali e dell'eventuale compartecipazione da richiedere alle famiglie per operare in direzione dell'equità, dell'appropriatezza della prestazione e del coordinamento degli interventi senza sovrapposizioni o contraddizioni tra i diversi tempi scuola/dopo scuola.

## **13. CONSORZIO GROSSETO LAVORO**

Per l'Amministrazione provinciale il consorzio Grosseto Lavoro rimane un modello, secondo i canoni delle migliori esperienze europee, in cui domanda e offerta di lavoro, attraverso le articolazioni istituzionali presenti sul territorio, programmano interventi per l'orientamento e le politiche attive per il lavoro e integrano l'offerta del collocamento pubblico. Va garantita in questa fase, la prosecuzione delle progettualità in essere. Sarebbe da avviare un confronto con la Regione Toscana perché possa essere valutato ed esportato anche nelle altre realtà provinciali, come segno proficuo di un nuovo rapporto tra i diversi attori istituzionali e tra il mondo dell'impresa e quello del lavoro.

#### **14. PIANO INTERPROVINCIALE DEI RIFIUTI**

Nonostante le difficoltà di ordine politico sofferte, soprattutto nell'aretino, il piano interprovinciale potrebbe essere adottato entro la fine del mandato amministrativo. La base di partenza è l'attuale assetto che fa essere, ormai, questo territorio il più autonomo tra tutte le province toscane. I nostri indirizzi si sostanziano nell'incremento della raccolta differenziata con l'obiettivo di raggiungere quote rilevanti entro i prossimi 5 anni, di implementare l'impiantistica locale con un impianto a digestione anaerobica per l'organico e una revisione e conseguente allungamento di vita della discarica di Cannicci, l'uso dei gessi rossi provenienti dalla Tioxide per la chiusura e la bonifica delle discariche, la forte integrazione tra i territori dell'area vasta rispettando il più possibile l'autosufficienza dei singoli ambiti provinciali, favorire l'avvio di un settore del riciclo e della lavorazione dei rifiuti anche in provincia di Grosseto.

#### **15. OSSERVATORIO AMBIENTALE**

Attraverso l'operatività delle 3 principali Autorizzazioni Integrate Ambientali è possibile disporre di strumenti di monitoraggio pubblico della piana di Scarlino, di grande rilievo. Con l'attivazione di un incarico professionale dedicato è possibile dare il via all'osservatorio ambientale che potrà essere utilizzato se richiesto anche da altre realtà locali. La professionalità in questione, di cui la Provincia è sprovvista, consentirà la lettura integrata in continuo dei dati disponibili delle centraline che controllano la qualità dell'aria installate dalle aziende industriali operanti nella Piana di Scarlino.

#### **16. ACCORDO DI PROGRAMMA LAGUNA DI ORBETELLO**

Con la fine della gestione transitoria e la partenza degli affidamenti e della realizzazione del piccolo impianto di trattamento delle alghe si passa alla nuova fase, la cd gestione ordinaria. Gli enti pubblici di riferimento, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dalla Regione Toscana, alla Provincia di Grosseto e al Comune di Orbetello, sono chiamati a sottoscrivere un accordo di programma che disciplina le singole attribuzioni di legge e l'organizzazione di una struttura amministrativa da affidare all'ente capofila per la gestione del complesso ambientale della Laguna di Orbetello. La Provincia di Grosseto non può contribuire finanziariamente ma mette a disposizione personale per le diverse competenze a cui sarà chiamata dall'accordo. È nostra opinione realizzare una serie di attività sperimentali in laguna che migliorino le condizioni ambientali e che la rendano prima di tutto un'area di interesse internazionale per la ricerca in ambiente umido oltre che un luogo a valenza produttiva che dà opportunità di lavoro. Le bonifiche rimangono una nota dolente e potranno essere affrontate in parte con l'accordo sull'area ex Sitoco e in parte ricercando un rapporto con il Governo.

#### **17. LABORATORIO TECNOLOGICO**

Entro il 26 giugno deve essere approvato il progetto definitivo del laboratorio tecnologico con la identificazione delle macchine che lo comporranno. È in fase di perfezionamento un protocollo con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per trasformare questa idea progettuale nel centro di ricerca della Scuola in provincia di Grosseto (5.000.000€). Il Laboratorio così concepito sarà complementare a quello già esistente e anch'esso gestito dalla Scuola a Pontedera (PI). Il soggetto gestore è stato

individuato tramite gara europea in un ATI di imprese locali operanti nel settore dell'ICT che hanno proposto di ospitare il centro di ricerca in loc. Santa Rita nel Comune di Cinigiano.

## **18. MITUP**

Il servizio di informazione e accoglienza turistica, dopo il contenzioso legale della scorsa estate, partirà nella prossima, arricchito dall'esperienza di formazione professionale di oltre 300 operatori turistici locali sulla piattaforma social e sull'uso della rete per la diffusione delle informazioni in modo capillare nelle singole realtà comunali. Durante la stagione sarà curata l'implementazione della capillarità del servizio coinvolgendo direttamente i singoli operatori seguendo l'esperienza già avviata con tutti i porti della provincia. È nostro obiettivo consolidare su base pluriennale questo modello di informazione e accoglienza turistica, proponendo ai Comuni momenti di confronto e coordinamento.

## **19. STATI GENERALI DELLA VITICOLTURA**

obiettivo dell'amministrazione provinciale è accompagnare le attuali Strade del vino e dei sapori ad una integrazione e fusione nella nuova Strada del vino e dei sapori della Maremma Toscana, in coerenza con le politiche di marketing fin qui sostenute, come destinazione turistica e come promozione dei prodotti locali della Maremma Toscana, con l'approvazione della nuova DOC Maremma toscana e con l'esigenza, più in generale, di rappresentare con strumenti adeguati il sistema unico della Maremma senza più separazioni o frammentazioni per essere alla pari con gli altri sistemi toscani e, insieme a loro, maggiormente competitivi. Per questo, è necessario stimolare e accompagnare anche il percorso di aggregazione e integrazione delle attività dei Consorzi di tutela, per la necessaria costituzione del Consorzio a servizio della nuova denominazione ma anche per la razionalizzazione delle risorse che si rende necessaria. È auspicabile che questi processi aggregativi si completino in buona parte entro la fine dell'anno in corso. La Provincia mantiene il suo impegno per la presentazione del territorio nel suo insieme alla manifestazione italiana più importante, ossia il Vinitaly, congiuntamente alla CCIAA, senza però voler gestire direttamente la partecipazione alla fiera come fatto fino all'ultima edizione.

## **20. POLO TECNOLOGICO PER L'INDUSTRIA E LA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE**

La Regione Toscana ha approvato la realizzazione del polo tecnologico dell'agroalimentare toscano che sorgerà ad Alberese. Si occuperà, all'avvio, soltanto di alcune filiere ma poi abbraccerà tutto il campo delle produzioni alimentari unendo, per la prima volta nell'azione di governo toscana, l'agricoltura con la trasformazione industriale. L'intervento iniziale prevede l'utilizzazione di risorse già stanziata a residuo ed assegnate alla Provincia di Grosseto. La scommessa è molto grande perché la Regione assegna alla Provincia il ruolo di capofila del progetto. Entro il 26 giugno deve essere approvato il progetto esecutivo e prendere avvio la fase della realizzazione. Nel frattempo, sempre ad Alberese, aprirà i battenti il Laboratorio METE, realizzato con fondi comunitari per ospitare tutte le produzioni locali e offrire loro una vetrina di promozione e di commercializzazione online, curata dalla Netspring.

## **21. AGGRESSIONI ALLE GREGGI**

Il tema delle aggressioni alle greggi è più che mai attuale. La fase di studio sulla valorizzazione del lupo in purezza è in corso grazie ai finanziamenti life che sono stati assegnati ai nostri progetti. Gli allevamenti però reclamano maggiore concretezza e grazie agli approfondimenti scientifici di cui oggi siamo in possesso, saremo presto in grado di formulare proposte di gestione delle popolazioni degli ibridi a protezione degli allevamenti.

### La spesa per il Direttore/Segretario Generale e per la dirigenza

Di seguito si relaziona sulla spesa correlandola a quattro "eventi significativi" sull'organizzazione dell'Ente ed in particolare:

- al **1 agosto 2007**, data di entrata in vigore della riorganizzazione di cui alla DGP n. 149 del 31/07/2007
- al **29 dicembre 2010**, data in cui la struttura di cui alla DGP 38/2010 era già vigente ma non ancora a regime, ossia il numero di dirigenti in servizio era ancora inferiore rispetto alla previsione. A questa data possono contemporaneamente essere calcolati entrambi gli aumenti contrattuali per la categoria dei dirigenti (datati 22/02/2010 e 03/08/2010).
- all'entrata a regime della macro con l'ingresso di 3 dirigenti (**01 gennaio 2011**). Contemporaneamente si registra il collocamento a riposo del dirigente dell'Inter - Area Segreteria e affari legali e si modifica il numero di posizioni dirigenziali ricoperte ad interim.
- a **settembre 2011** si verifica l'aggiornamento del dato di gennaio con un aumento contrattuale per i segretari generali (a seguito del CCNL del 01/03/2011)
- a **dicembre 2012** si registra il collocamento a riposo del Dirigente dell'Area Pianificazione territoriale, con un ulteriore aumento delle posizioni dirigenziali ricoperte ad interim
- a **ottobre 2013** cessa il proprio rapporto di lavoro il Direttore di Dipartimento Sviluppo Sostenibile.

I dati riportati mostrano una complessiva riduzione della spesa in corrispondenza delle posizioni dirigenziali e del direttore e segretario.

I criteri di calcolo adottati per ciascuna tipologia di spesa analizzata sono riportati nel dettaglio in allegato A mentre, in allegato B, vengono riproposte le macrostrutture dell'Ente alle diverse date con l'indicazione delle posizioni dirigenziali ricoperte ad interim.

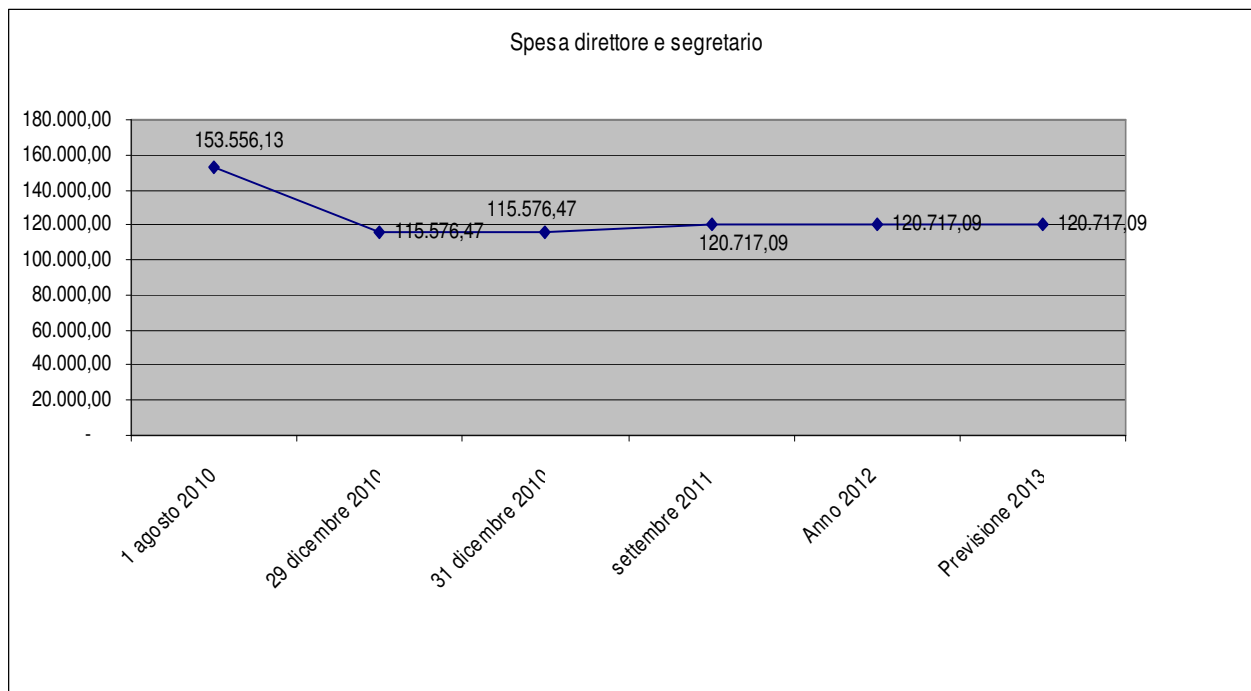
### La spesa per il Direttore e Segretario Generale

Alla data del **01/08/2010**, la macrostruttura dell'Ente prevedeva ed aveva in servizio sia un Direttore che un Segretario generale il cui tabellare e posizione parte fissa per 13 mensilità equivalgono ad una spesa di € 153.556,13

Al **29/12/2010** la nuova macrostruttura dell'Ente prevede un'unica figura di direttore / segretario generale regolarmente in servizio a quella data la cui spesa calcolata come somme dello stipendio tabellare e posizione parte fissa per 13 mensilità equivale ad € 115.576,47.

Tale importo resta invariato al **01/01/2011** mentre, a **settembre 2011**, a seguito del CCNL/2011, lo stipendio tabellare e posizione parte fissa per 13 mensilità per il Direttore / Segretario Generale equivale ad € 120.717,09, importo mantenuto anche per il 2012 e a previsione 2013.

La scelta d'incaricare il Segretario generale anche delle funzioni di Direzione generale dell'Ente ha comportato quindi un risparmio di circa 33.000 Euro.



### Spesa per la dirigenza

La struttura vigente al **01/08/2007** prevedeva 4 direttori di area e 12 posizioni dirigenziali (escluso direttore APT) di cui a quella data 4 ricoperte ad interim dai direttori di area.

Le figure dirigenziali in servizio nell'Ente erano quindi 12, per una spesa effettiva per tabellare, vacanza contrattuale e posizione parte fissa su 13 mensilità pari a € 876.736,16. La DGP 38/2010 ha dato corso al previsto accorpamento delle massime strutture organizzative con l'introduzione dei dipartimenti, prevedendo 3 direttori di dipartimento ed 11 posizioni dirigenziali (escluso direttore APT). Di queste 1 posizione di direttore di dipartimento e 6 posizioni dirigenziali sono state ricoperte ad interim per il periodo 22 marzo - 29 dicembre 2010 (nuova macrostruttura non ancora "a regime").

Le figure dirigenziali in servizio nell'Ente al **29/12/2010**, erano quindi 7, per una spesa calcolata come somma di tabellare, vacanza contrattuale e posizione parte fissa per 13 mensilità pari a € 566.088,64.

Al **01/01/2010** la macrostruttura di cui alla DGP n. 38/2010 può dirsi ormai a regime con l'ingresso del direttore del Dipartimento Sviluppo Sostenibile e dei dirigenti alla Polizia Provinciale e all'Area Infrastrutture, manutenzioni e difesa del suolo.

Si registra inoltre l'interim della dirigenza all'Inter - Area Segreteria e affari Legali, cosicché le figure dirigenziali in servizio nell'Ente salgono a 9 (escludendo sempre il direttore APT), per una spesa calcolata su tabellare, vacanza contrattuale e posizione parte fissa per 13 mesi pari a € 723.324,29.

A **settembre 2011**, nonostante la DGP 38/2010 sia stata in parte modificata dalla DGP n. 100/2011, con la quale sono state rideterminate le linee funzionali delle due interaree e, parzialmente, della Direzione Generale, si osserva che nulla è variato in termini di spese per la dirigenza rispetto al 01 gennaio 2011 in quanto la nuova posizione dirigenziale prevista all'inter-area politiche finanziarie e patrimoniali è ricoperta ad interim.

A fronte della prevista riduzione di spesa di € 173.000,00, la nuova macrostruttura ha consentito quindi un risparmio sulla spesa per dirigenti di oltre 310.000,00 euro **nell'anno 2010** (nuova macrostruttura non ancora a regime) e di 153.411,87 a settembre 2011.

<b>a</b>	Spesa per la dirigenza prima della riorganizzazione (01/08/2007)	€ 876.736,16	
<b>b</b>	Spesa per la dirigenza nella struttura di cui alla DGP n.38/2010 al 29/12/2010	€ 566.088,64	<b>b-a:-</b> € 310.647,52
<b>c</b>	Spesa per la dirigenza nella struttura di cui alla DGP n.38/2010 al 01/01//2011 e a settembre	€ 723.324,29	<b>c-a:</b> -€ 153.411,87

La spesa per la dirigenza nell'anno 2012 cresce invece leggermente per l'assorbimento delle funzioni delle APT, portandosi a quota 766.532,10 per decrescere di nuovo con le previsioni 2013 a causa del pensionamento dal dicembre 2012 del dirigente della Pianificazione Territoriale la cui posizione è stata ricoperta ad interim dal direttore del Dipartimento Sviluppo Sostenibile e dalla cessazione del rapporto anche di quest'ultimo dal 01 ottobre 2013.

# La Provincia Azienda

## I trasferimenti

## I trasferimenti e le entrate tributarie

La Provincia dal 2008 al 2013 ha ricevuto:

- € 9.704.147,19 dallo Stato, corrispondente a – 95,89%

- € 1.192.713,31 dalla Regione , corrispondente a – 3,75%

**-€ 10.896.860,50**

La Provincia dal 2008 al 2013 ha richiesto, come entrate tributarie:

**- € 298.917,22**



## Alcuni dati dal bilancio

### Pressione fiscale e prelievo tributario

<b>INDICE DI PRESSIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA</b> (importo pagato in media da ciascun cittadino per imposte DIRETTE E INDIRETTE nel corso dell'anno)	2009	2010	2011	2012
Pressione finanziaria = $\frac{\text{Titolo I + Titolo II Entrata (entrate tributarie e da trasferimenti)}}{\text{Popolazione}}$	€279,57	€277,54	€254,88	€253,40

<b>INDICE DI PRELIEVO TRIBUTARIO PRO CAPITE</b> (importo pagato in media da ciascun cittadino per imposte DIRETTE nel corso dell'anno)	2010	2009	2011	2012
Prelievo tributario pro capite = $\frac{\text{Titolo I Entrata (entrate tributarie)}}{\text{Popolazione}}$	€103,57	€102,53	€ 106,20	€114,59

Addizionale sul consumo di energia elettrica, Imposta tutela dell'ambiente, Imposta provinciale di trascrizione (IPT), Imposta provinciale sull'RCA, Compartecipazione all'IRPEF, Tasse, Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie

### Spesa per investimento

<b>SPESA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE</b> (valore della spesa per investimenti sostenuta dall'Ente per ciascun abitante)	2009	2010	2011	2012
Spese in conto capitale pro capite = $\frac{\text{Titolo II spesa (spesa di investimento)}}{\text{Popolazione}}$	€55,96	€63,81	€38,10	€ 57,24

### Spesa corrente

<b>SPESE CORRENTI PRO CAPITE</b> (valore della spesa corrente sostenuta dall'Ente per ciascun abitante)	2009	2010	2011	2012
Spesa corrente pro capite = $\frac{\text{Titolo I Spesa (spese correnti)}}{\text{Popolazione}}$	€289,56	€284,14	€274,71	€ 279,51
Popolazione: dato ISTAT disponibile all'anno di riferimento	Tot. Titolo I € 65.399.377,88	Tot. Titolo I € 64.516.672,50	Tot. Titolo I € 62.676.611,88	Tot. Titolo I € 61.526.361,81

Di cui

<b>SPESE CORRENTI PRO CAPITE</b>	2009	2010	2011 (previsione)	2012
Personale, beni di consumo, imposte e tasse, utilizzo di beni di terzi, oneri ed interessi	€ 116,05 Totale € 26.351.503,39	€ 107,09 Totale € 24.316.624,03	€ 105,90 Totale € 24.162.127,83	€ 104,87 Totale € 23.084.876,21
Prestazione di servizi	€ 62,85 Totale € 14.271.526,6	€ 121,07 Totale € 27.489.663,4	€ 133,12 Totale € 30.371.989,01	€ 139,90 Totale € 30.795.037,58)
Trasferimenti	€ 109,12 (tot. € 24.776.347,89)	€ 55,98 (tot. € 12.710.385,07)	€ 35,69 (tot. € 8.142.495,04)	€ 34,74 (tot. € 7.646.448,02)

## Sintesi

### Quanto chiediamo:

un media annua pro capite di **€106,72** di prelievo fiscale

### Quanto diamo:

una media annua pro capite di:

investimenti	€ 53,78
trasferimenti	€ 58,88
Servizi indiretti al cittadino	€ 114,23
Altri servizi diretti ed indiretti	€ 108,48
	<hr/>
	<b>€ 335,37</b>

Il bilancio dalla parte del cittadino: € 335,37-106,72= **+228,65**

## La nuova Macro: perché

**La nuova macrostruttura è la necessaria conseguenza e rappresentazione organizzativa di tutti i repentini cambiamenti, economici ed ordinamentali, fin'ora dettagliati. Di seguito si provvede a descriverli e motivarli.**

Consequente alla riduzione delle risorse disponibili ed blocco del turn over, la nuova macrostruttura prevede innanzitutto la **riduzione dei livelli organizzativi** passando da 3 (Dipartimenti, aree, servizi) a 2 (aree, servizi). Questo consente soprattutto di sostituire i dirigenti cessati dal servizio nell'ultimo anno per mezzo ricorrendo all'istituto dell'interim (assegnazione di 4 interim, con 11 aree / interaree a fronte di 7 dirigenti in servizio) tra figure dirigenziali ora collocate tutte al medesimo livello.

L'eliminazione dei dipartimenti, consente anche il re-impiego delle risorse attribuite agli staff negli uffici delle aree, ridestinando le residue **risorse al presidio dei servizi di base, quelli con output al cittadino**. In altre parole si riduce il numero delle persone addette ai c.d. servizi amministrativi interni.

Nella redistribuzione delle funzioni fra le aree, alcune di esse sono state assegnate in modo più omogeneo rispetto alla precedente organizzazione, ricomponendo sotto la responsabilità di un unico dirigente parti di procedimenti prima disgiunti (come ad esempio nella materia del demanio ed in quella della forestazione/aree protette) oppure costituendo ed accentrando più uffici: è il caso dell'**ufficio unico gare ed ufficio unico entrate**.

Quest'ultimo consentirà un'ottimizzazione del processo di riscossione, la cui tempistica è essenziale per il rispetto del patto di stabilità; l'ufficio unico gare provvederà anche agli acquisti relativi al funzionamento ordinario degli uffici (riconducibili al provveditorato), svolgendo un monitoraggio sulle procedure di acquisto. La costituzione di uffici unici a livello provinciale, in particolare quello relativo alle gare ed al provveditorato, proiettano l'Ente nell'ottica di area vasta che parte delle norme sul riordino delle Province stanno ipotizzando.

Il ruolo attribuito alla Provincia dal provvedimento sul riordino delle funzioni provinciali (lo "Svuota Province"), le attribuiscono infatti un ruolo di coordinamento su funzioni stabilite nei confronti dei Comuni e delle realtà produttive locali.

Una delle proposte avallata anche da UPI potrebbe essere quella di rafforzare (anziché svuotare) il ruolo delle Province nei confronti dei Comuni, supportandoli nello svolgimento di alcune funzioni amministrative (fra cui, appunto, gare e provveditorato) che potrebbero risultare insostenibili da parte dei comuni soprattutto di piccole dimensioni a causa del blocco del turn over.

La nuova macrostruttura è stata pensata anche per prepararla all'espletamento delle nuove eventuali **funzioni di area vasta**, non solo con la costituzione di uffici unici, ma anche con la **previsione di un'area di livello dirigenziale dedicata al supporto ai Comuni e alle imprese**. Quest'Area denominata "Area servizi ai Comuni ed Imprese" assume pertanto su di sé la massima attualità e strategicità collegata alla nuova mission della Provincia quale Ente di area vasta.

Il supporto ai Comuni potrà quindi sostanzialmente sia mediante l'erogazione diretta di servizi (anche in modo convenzionale) sia, come già sperimentato, in modo "informale" attraverso il trasferimento di best practices e gruppi di lavoro.

Di importanza sostanziale, nella fase di transizione dell'organizzazione verso il nuovo ente di area vasta, sarà inoltre il presidio della materia del personale e del bilancio (che la nuova organizzazione attribuisce per questo motivo ad aree a sé stanti), sia per quanto riguarda la valorizzazione delle competenze interne in relazione alle nuove funzioni provinciali, sia per la gestione della annunciata fase di rideterminazione delle funzioni delegate.

La nuova organizzazione deve inoltre sostenere (anche in virtù dei nuovi controlli attivabili dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e dalla Corte dei Conti e dei nuovi obblighi di referto) la **creazione di un nuovo servizio a cui sono ricondotte le funzioni di controllo, anticorruzione e trasparenza.**

Tale previsione comporta il potenziamento degli strumenti atti a garantire accessibilità e trasparenza (web, protocollo, informatizzazione), stabilendo anche a livello regolamentare ruoli e procedure da adottare. Analogamente, sul fronte del sistema dei controlli, la nuova macro ha in sé i presupposti perché a livello di micro-organizzazione possa essere ben organizzato il sistema dei controlli interni, rafforzando le fasi di programmazione, rendicontazione e controllo anche nei confronti delle società partecipate.

Il presidio del sistema dei controlli e degli adempimenti in ambito di trasparenza è agevolato dalla **ridefinizione e rafforzamento del rapporto gerarchico** fra i diversi livelli dirigenziali, ed in particolare fra Segretario/Direttore Generale e Dirigenti con la disciplina **dell'istituto dell'avvocazione.**

La struttura, più corta, consentirà al prossimo Presidente/commissario, eletto o nominato dai Sindaci, il **presidio diretto ed agevole di tutta la struttura amministrativa**, anche grazie **all'informatizzazione di tutto il sistema protocollare e di fascicolazione procedimentale** da ultimo realizzato e che consentirà a pieno regime da una qualsiasi postazione computer di verificare **lo stato di tutti i processi e procedimenti amministrativi in corso.**

La previsione a livello regolamentare della **nuova connotazione e poteri del Segretario / Direttore generale** fa gravare su quest'ultimo un articolato sistema di responsabilità che devono essere consequenzialmente sostenute da un adeguato dimensionamento organizzativo e funzionale. In particolare la riproposizione, da parte del legislatore, di attribuzioni di controllo e referto in capo al Segretario generale servono ad incardinare in tale figura poteri di matrice ed interesse "statale" e conseguenti obblighi di diretto intervento sostitutivo in presenza di attività o atti illegittimi.

Per questo motivo sono ricondotte alla segretario generale le funzioni di prevenzione della corruzione (compresa la formazione del personale quale strumento di cui il responsabile dell'anticorruzione deve avvalersi) e di garanzia della trasparenza, pur inserendo quest'ultima funzione sotto la responsabilità di ciascun dirigente per quanto riguarda la pubblicazione dei dati di competenza nei termini e nelle modalità previste dalla norma.

Quale **azione di prevenzione della corruzione**, sono state poste le condizioni per la **rotazione del personale (dirigenziale e non).** Questo è un obiettivo di non poco conto se si considera la riduzione del personale dirigenziale, ma che diventa l'azione più importante fin'ora realizzata presso la Provincia di Grosseto di ridefinizione degli incarichi dirigenziali, secondo

una logica di discontinuità col passato. Infatti, il necessario accorpamento di più funzioni sui dirigenti rimasti verrà coniugata con l'obbligo (imposto per legge) di ruotare i dirigenti negli incarichi, in special modo ove le necessità organizzative, periodi di lunga permanenza nello stesso incarico lo richiedano e le competenze presenti lo permettano. In tal senso nel nuovo ROUS che accompagna la nuova MACRO è ben specificato che il criterio organizzativo, lo speciale regime transitorio a cui sono assoggettate le Province e l'obbligo del turn over precedono – in rango ed in valore – lo status individuale competenziale -. Ciò consentirà al Presidente della Provincia, con i susseguenti decreti di incarico, la prioritaria valutazione di quelle esigenze sulle aspettative dirigenziali collegate al curriculum vitae. In altre parole, ove la turnazione e l'organizzazione lo richiedano e le competenze presenti lo permettano, ai dirigenti potrà esser chiesto di assumere ulteriore e/o cambiare radicalmente incarico.

Le funzioni che invece vengono organizzate in modo trasversale, a matrice, sono **la Protezione Civile** (facente riferimento all'Inter area Politiche del patrimonio e protezione civile) ed dei principali obiettivi strategici di sviluppo sostenibile **GAC, Polo tecnologico, polo dell'agricoltura**, ora affidati direttamente alla direzione generale.

La presenza di queste due unità di progetto, oltre a significare la partecipazione di personale appartenente alle varie aree dell'Ente per il conseguimento degli obiettivi assegnati, mette in evidenza come tali attività sono presidiate attraverso l'utilizzo di tutto il personale necessario della Provincia, seppur attribuito a dirigenti diversi. Per questo motivo, avvalendosi delle strutture tecnico amministrative per la loro realizzazione, vengono comunque poste sotto il Presidente della Provincia.

## La nuova Macro: per come

La riorganizzazione ha preso avvio con la comunicazione, da parte del Presidente, alla Giunta Provinciale della necessità di avvio del processo in data 03/09/2013.

La Giunta ha quindi dato avvio al procedimento di riorganizzazione con l'approvazione della delibera n.170 del 10/09/2013, nella quale si motiva la necessità di rivedere la macrostruttura con gli elementi giuridici ed economici qui richiamati.

Il diagramma di Gantt allegato rende conto dei principali step che hanno portato all'approvazione della nuova macrostruttura e fino alle fasi previste per la definitiva entrata in vigore della stessa, con riferimento anche ai momenti di coinvolgimento della dirigenza e delle organizzazioni sindacali.

La deliberazione di avvio del procedimento è stata innanzitutto presentata alla conferenza dei dirigenti (in data 19/09/2013) ed alle organizzazioni sindacali (trasmissione degli atti del 20/09/2013); successivamente il ruolo della dirigenza e delle OOSS è stato determinante nella fase intercorsa fra l'adozione e l'approvazione sia del nuovo Regolamento per l'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi che della nuova macrostruttura.

Il processo seguito ha infatti previsto prima la sola adozione degli atti e solo successivamente l'approvazione definitiva per poter acquisire contributi, osservazioni ed integrazioni, da parte della Giunta, dei dirigenti e delle parti sindacali.

La **Giunta** è il soggetto che fin dall'inizio ha apportato il proprio contributo, sia con momenti formali, scaturiti poi nell'approvazione degli atti, sia con momenti informali nei quali gli Assessori sono stati informati sullo stato di attuazione dei lavori (come in data 03/09 e 23/10).

La **dirigenza**, dopo la presentazione del 19/09, è stata destinataria di **incontri individuali in contraddittorio** nelle date del 04, 05 e 07 novembre. Durante tali incontri, alla dirigenza è stato richiesto di fornire indicazioni ed osservazioni sia sul nuovo ROUSS che sulla nuova macro, ma anche sul contenuto dei nuovi incarichi dirigenziali e formazione delle micro. E' stato altresì spiegato ed organizzato tutto il percorso "logistico" e la consequenzialità degli atti come riportati nel diagramma di gantt.

La discussione che ne è emersa ha portato al perfezionamento degli atti là dove vi fossero dubbi sull'attribuzione delle funzioni alle aree (cfr. allegato A) "Macrostruttura e funzionigramma" alla presente delibera) ed al miglioramento di alcuni articoli del ROUSS (come ad esempio l'art.55) la cui stesura poteva risultare di dubbia interpretazione alla luce delle normative vigenti.

Lo sforzo richiesto alla dirigenza in questa fase è andato però oltre alla mera produzione di contributi sugli atti; la Direzione Generale aveva infatti necessità, fin dal momento di definizione della macrostruttura, di avere informazioni di massima sulle microstrutture delle aree al fine di evitare soluzioni di continuità nell'utilizzo del sistema informatizzato di protocollo.

La struttura del protocollo informatico è infatti speculare all'organizzazione dell'Ente e, modificando quest'ultima, è stato necessario adeguare il sistema in termini di codici e di autorizzazioni alla ricezione della corrispondenza.

E' stato perciò necessario quindi, per ogni area, scendere nel dettaglio delle funzioni e delle relative attribuzioni di personale preposto al loro svolgimento, in modo da riscrivere puntualmente i codici che, fra venerdì 22 e sabato 23, verranno sostituiti ai precedenti (mediante intervento dei tecnici informatici) per garantire la funzionalità del sistema fin da lunedì 25 novembre.

Per questo motivo, come rappresentato nel Gantt, la fase di aggiornamento dei codici Folium ha accompagnato tutto il periodo di incontri con la dirigenza e si protrarrà fino all'entrata in vigore della macro, adeguando di volta in volta il sistema a quanto dichiarato o richiesto dai dirigenti.

Quella in corso è evidentemente solo la I tranche di adeguamento dei codici, ossia quella necessaria al funzionamento del sistema nella prima fase; i dirigenti potranno in qualsiasi momento rivedere le proprie microstrutture comunicando alla Direzione Generale quanto determinato per un successivo e progressivo adeguamento di Folium.

Anche il **tavolo tecnico sindacale**, in data 11 novembre, è stato convocato per l'acquisizione dei contributi di competenza, quale tavolo permanente a supporto della gestione dell'Ente.

I rapporti con le OOSS e con la dirigenza sono stati essenziali anche per la ri - definizione del **PEG**, prossimo atto di approvazione della Giunta che consentirà ai dirigenti incaricati della direzione delle aree di operare pienamente nel ruolo loro assegnato.

A seguito dell'approvazione della macro, il primo giorno in cui essa diverrà effettivamente operativa (25 novembre) i dirigenti verranno infatti incaricati sulle nuove aree e nella successiva seduta di Giunta (26 novembre) verranno loro assegnati gli obiettivi e le risorse umane e finanziarie per il loro conseguimento.

Per la revisione del PEG è stato quindi necessario chiarire nel dettaglio l'attribuzione delle linee funzionali e delle persone alla dirigenza, anche al fine di non incidere a livello subdirigenziale con le scelte organizzative riguardanti la macro.

L'approvazione del PEG, non è tuttavia l'ultimo atto della riorganizzazione; la stessa approvazione interviene nella fase in cui la **sezione 3 della Relazione Previsionale e Programmatica** (con attribuzione dei programmi ai responsabili) è già stata iscritta dalla Giunta all'ordine del giorno del primo Consiglio Provinciale utile (29 novembre) e presuppone la conseguente revisione del **Piano Dettagliato degli Obiettivi**.

Come rappresentato nel Gantt, è stato inoltre già iscritto all'ordine del giorno del Consiglio anche il **piano triennale di prevenzione e trasparenza**, adempimento obbligatorio ma a cui sono collegati profili organizzativi e di gestione delle risorse (turn over).

Anche la revisione del ROUSS non completa il quadro delle revisioni regolamentari previste; sulla base del nuovo funzionigramma sarà necessario rivedere il **regolamento del provveditorato - economato** e, conseguentemente, il **regolamento di contabilità** dell'Ente.

I nuovi compiti in tema di anticorruzione e trasparenza, prevedono inoltre l'approvazione dei **codici di comportamento** per dipendenti e dirigenti, mentre la riduzione dei livelli di organizzazione previsti dalla macrostruttura, porta con sé la revisione "formale" (non nei criteri previsti) della **metodologia di pesatura** delle aree e l'effettiva ripesatura delle stesse in collaborazione con l'Organismo di valutazione.

La nuova macrostruttura proposta prevede quindi 11 aree/ interaree, con dirigenti posti tutti sullo stesso livello.

Le interaree e la presenza di due unità di progetto confermano ancora una volta come, nonostante il rafforzamento del rapporto gerarchico, venga riconfermata la struttura a matrice.

Le novità normative in tema di anticorruzione, unitamente al blocco del turn over, depongono infatti a favore della flessibilità nell'utilizzo del personale e la presenza di inter aree con valenza trasversale e delle unità di progetto ne costituiscono la rappresentazione.

Oltre a ciò, la trasversalità di molte figure professionali e competenze, potrebbe essere rappresentata anche nel Piano Dettagliato degli Obiettivi, con l'assegnazione effettiva da parte dei dirigenti dei dipendenti sugli obiettivi.





	settembre	ottobre	novembre	
<p>asmissione DGP 0/2013 e proposta al P dei criteri generali e OO.SS.</p>	20-set			
<p>approvazione nuovi criteri Generali per il DOUSS (C.P.)</p>		DCP n.32 30 sett		
<p>definizione degli criteri nelle more di approvazione nuova macro</p>		Atto Pres n.150 30 sett	Atti Pres n.151 e n.152 01 ott	
<p>revisione metodologia per pesatura aree – controllo con OdV</p>			22-ott	
<p>presentazione macro a GP</p>			23-ott	
<p>elaborazione nuovo DOUSS e nuova macro</p>			25-ott	
<p>contri in contraddittorio con i dirigenti</p>			04-05- 07 nov.	
<p>aggiornamento codici alium I tranche</p>			dal 04 al 24 nov.	
<p>svolo tecnico con le DOSS</p>			11-nov	
<p>invio al C. P. della proposta di modifica alla sez.3 della RPP</p>			19-nov	
<p>invio al C. P. della proposta di piano della trasparenza e dell'integrità</p>			19-nov	
<p>approvazione nuovo DOUSS</p>			19-nov	
<p><b>approvazione nuova macro e azionigramma (C.P.)</b></p>			19-nov	
<p>ascrizione formativa codici alium</p>			22 - 23 nov	
<p><b>decreti nomina dei dirigenti</b></p>				25-nov
<p>operatività nuova macrostruttura</p>				25-nov
<p>aggiornamento PEG e contestuale assegnazione del numero di PO alle aree parte della G.P.</p>				26-nov

**La Presente deliberazione:**

- Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 della L. 18 giugno 2009, n. 69 é stata pubblicata all'Albo Pretorio informatico in data ..... e vi è rimasta 15 gg consecutivi
  
- Ai sensi dell'articolo 134, comma 3, del D. Lgs. n° 267 del 2000, è divenuta esecutiva, in data ....., per decorrenza del termine dalla data di pubblicazione.

Grosseto,

IL SEGRETARIO GENERALE  
Dott. Emilio Ubaldino